



L'EDICOLA DI PROFESSIONISTI D'IMPRESA E CONFAPI POTENZA

La rassegna stampa quotidiana curata da
Professionisti d'Impresa



PROFESSIONISTI D'IMPRESA
EYE DI PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 143 - N. 169

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6379710
mail: servizioclienti@corriere.it

ISSEY MIYAKE
L'EAU D'ISSEY
POUR HOMME

Il censimento sul Tamigi
Il fascino regale dei cigni
in un rito senza tempo

di **Maurizio de Giovanni**
a pagina 25



Domani su 7
L'accoglienza e il lavoro
Oltre i pregiudizi
capire cosa non funziona

di **Beppe Severgnini**
a pagina 21

ISSEY MIYAKE
L'EAU D'ISSEY
POUR HOMME

La crisi di Londra

L'ILLUSIONE CHIAMATA BREXIT

di **Luigi Ippolito**

La Brexit è finita su un binario morto. A più di due anni dal referendum in cui è prevalsa la volontà di uscire dall'Unione Europea, la Gran Bretagna è in preda a una crisi politica ed esistenziale che non le consente di arrivare a un divorzio sereno e ordinato dalla Ue. Per cui a questo punto i due scenari più probabili diventano quelli più estremi: no deal o no Brexit. Ossia una uscita catastrofica dall'Unione, senza nessun accordo legale a fare da ammortizzatore, con conseguenze pesantissime sull'economia britannica ma anche su quella continentale; oppure una marcia indietro su tutta la linea, sconfessando la volontà popolare e aprendo così la strada a scenari interni destabilizzanti.

Ma come si è arrivati a questa impasse? Il problema è che il governo di Theresa May ha avviato la procedura di uscita dall'Unione senza aver ben chiaro il punto di arrivo: cioè senza aver risolto il dilemma di fondo fra una soft e una hard Brexit, come dicono a Londra, ossia fra un distacco morbido e uno netto. I sostenitori della prima variante propongono di mantenere uno stretto allineamento con l'Europa, in modo da tutelare l'economia, i secondi propugnano una piena autonomia per fare della Gran Bretagna una potenza globale libera dalle pastoie continentali.

Dopo due anni di infruttuosi dibattiti (e di negoziati inconcludenti con Bruxelles) Theresa May ha formulato una proposta di compromesso.

continua a pagina 26



Il salvataggio di Josephine, sopravvissuta in mare aggrappata a un pezzo di legno dopo che il suo gommone, salpato dalla Libia, si era rovesciato

IL CASO GLI ANNEGATI E LE ACCUSE

Morti in mare: lite sui migranti tra Ong e Salvini

di **Fabrizio Caccia, Monica Guerzoni e Virginia Piccolillo**

Migranti morti in mare, le Ong attaccano la Libia: «Hanno lasciato morire quella donna e quel bambino». E il ministro dell'Interno Matteo Salvini: «Ecco cosa fanno i tuoi amici». Dura la replica del leader leghista finito sotto assedio: è una montatura, cercano di screditarci. Nuova polemica anche con lo scrittore Roberto Saviano: «Io sarei un assassino che prova eccitazione nel vedere un bimbo innocente affogare in mare? — si è sfogato il ministro dell'Interno —. Preparate le carte bollate, questa volta lo querelo».

alle pagine 2 e 3 **Guccione**

SALVATA VICINO AL BIMBO SENZA VITA Josephine e l'orrore

di **Florenza Sarzanini**

a pagina 3

Le scelte Il ministro dell'Economia cauto su flat tax e reddito di cittadinanza: ridurre il debito

Tria: tasse giù, ma se si può

«Riforme compatibili con il bilancio». Di Maio va all'attacco delle banche

IPARTITI E LA MEDIAZIONE DI CONTE

Il muro delle nomine

di **Francesco Verderami**

C'è un muro che divide Cinquestelle e Lega dal ministro dell'Economia: è il muro delle nomine. Il titolare di via XX Settembre si è mostrato finora irremovibile. Il premier Conte prova a mediare.

a pagina 6

LE MISURE DEL GOVERNO

Contratti, bonus dello 0,5

di **Lorenzo Salvìa**

Pronto l'emendamento della maggioranza per inserire nel decreto dignità un incentivo per i contratti stabili. Si tratterà di un bonus dello 0,5 per cento.

a pagina 7

GIANNELLI

IL NUOVO ORSO



Alleggerire la pressione fiscale è un obiettivo del governo ma va perseguito «compatibilmente con gli spazi finanziari». Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, davanti alla commissione Finanze del Senato, conferma la linea della prudenza. E sulla flat tax spiega che non dovrebbe però pesare sui conti pubblici. Cauti anche riguardo il reddito di cittadinanza. Insomma niente chiusura alle riforme ma sempre tenendo d'occhio i conti pubblici. Intanto il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio mette nel mirino le banche: «Il sistema bancario ha avuto un atteggiamento arrogante infischiosene dei risparmiatori e dello Stato».

a pagina 5

STORIE & VOLTI

RICORDANDO MANDELA

Obama ritorna: rispetto dei fatti o niente dialogo

di **Michele Farina**

Barack Obama, il primo a Johannesburg per celebrare i cento anni di Nelson Mandela. E per ricordare che senza il rispetto dei fatti non c'è dialogo.

a pagina 11

LA MINACCIA

Lettera alla figlia di Tullia Zevi «firmata» Hitler

di **Paolo Conti**

Una lettera con l'immagine di Adolf Hitler e le parole: «Mi duole di non averla conosciuta nei miei campi di concentramento!». Destinataria la figlia di Tullia Zevi, Adachiara.

a pagina 19

«Ora Roma come una terra di mafia»

Colpo al Casamonica: 33 arresti. Il procuratore aggiunto Prestipino: clima di omertà

L'INIZIATIVA DI CORRIERE.IT

I cruciverba 2.0 su telefonini e pc

di **Davide Casati**

Un nuovo servizio, disponibile da oggi, consente di completare cruciverba sul proprio cellulare, su tablet o computer. Crescono gli abbonamenti digitali al Corriere: sono 127 mila.

a pagina 23

di **Giovanni Bianconi**

Duro colpo al clan Casamonica: 37 ordini di arresto (33 eseguiti) nella più grande operazione condotta contro la famiglia egemone nel quadrante Sudest della Capitale. «Cresce l'omertà e i clan cercano il consenso sociale. Anche Roma è diventata una terra di mafia» spiega al Corriere della Sera il procuratore aggiunto di Roma Michele Prestipino.

alle pagine 16 e 17
Fiano, Fiaschetti

LA MIA MATURITÀ

Ecco perché dico: grazie, professori

di **Enrico Galletti**

Tutti a dirmi che quello della maturità è un periodo che non si dimentica. Ma io tornerei ancora a scuola per dire grazie ai miei professori e dirgli che fanno un lavoro difficile, tra i più affascinanti al mondo.

a pagina 21

ISSEY MIYAKE
L'EAU D'ISSEY
POUR HOMME

#XploreNature



9 771120 439008
80718
Ponte Italiana Sped. in A.P. - DL 357/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCG Milano

€2,50* in Italia — Mercoledì 18 Luglio 2018 — Anno 154°, Numero 196 — www.ilsol24ore.com

* Solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie in vendita
abbonata obbligatoriamente Fisco del Sole 24 ORE (Il Sole 24 ORE € 2,00 + Fisco € 0,50)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCh Milano
P 07 1971 8 8 1 2

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario



Amazon e le Pmi
«Una spinta
al made in Italy:
in tre anni export
oltre il miliardo»

Marzio Bartoloni
— a pag. 15

Oggi
Permessi edilizi,
la guida dopo
le semplificazioni
Focus di 16 pagine

— a 0,5 euro oltre al quotidiano



Al vertice, Russel
Grandinetti, «numero
tre» di Amazon

MERCER MARSH BENEFITS

Soluzioni sostenibili per il welfare aziendale.

www.marsh.it

MARSH & MCKENNA COMPANIES

FTSE MIB **21977,82 +0,71%** | FTSE 100 **7626,33 +0,34%** | XETRA DAX **12661,54 +0,80%** | €/S **1,1707 -0,11%** | **Indici e Numeri** → PAGINE 28-31

Credito imposta Sud, sbloccati 6,4 miliardi

INVESTIMENTI

La circolare del Viminale recepisce quanto chiesto da Confindustria

In caso di verifica negativa, l'Agenzia delle Entrate recupererà la somma

Stefan Pan: «Dialogo costruttivo, ora le imprese possono ripartire»

Via libera alle agevolazioni anche non c'è il certificato anti-mafia. L'imposta che rischiava di bloccare buona parte dei 6,4 miliardi di investimenti mobilitati dal credito d'imposta per il Sud è scongiurata da una circolare appena pubblicata dal

ministero dell'Interno, che recepisce quanto chiesto da Confindustria nei mesi scorsi. In caso di verifica negativa della successiva comunicazione anti-mafia per l'impresa, l'Agenzia delle Entrate recupererà la somma. Il chiarimento del Viminale sblocca così finanziamenti moto attesi dalle imprese del Sud. La circolare ha però anche il peso di un prezioso precedente, ovvero potrebbe rappresentare un modello da seguire per l'erogazione di altri aiuti di Stato per gli investimenti delle imprese che potrebbero (come già successo in passato per i fondi europei per la Pa) finire nello stesso ingorgo.

«È un esempio virtuoso: quando si dialoga con un approccio costruttivo, i problemi si risolvono e si può dare forza al Paese». Così il vicepresidente di Confindustria, Stefan Pan.

Bartoloni e Picchio — a pag. 3

LA MISSIONE NEL CAUCASO

Moavero: «Sul gasdotto Tap l'Italia manterrà gli impegni»

di Lina Palmerini

Sarà un colloquio tête-à-tête, come in linguaggio diplomatico si chiamano gli incontri a due, che inaugurerà la seconda tappa della visita di Stato di Sergio Mattarella a Baku, Azerbaigian.

Un faccia a faccia con il presidente Ilham Aliyev che avrà sul tavolo varie questioni ma una più cruciale di altre: la pipeline che nel 2020 porterà il gas da qui fino alle coste italiane. — continua a pag. 3

Tria: più fondi ai cantieri Ma frena su flat tax e Bcc

L'AUDIZIONE

Il ministro al Senato: «Il reddito di cittadinanza sostituirà altri strumenti»

Subito «risorse ingenti» per gli investimenti pubblici degli enti locali, ma tempi più distesi per l'avvio dei primi capitoli di flat tax, mentre per la fatturazione elettronica si conferma il debutto generalizzato dal 1° gennaio. Quanto al reddito di cittadinanza, «il costo di un provvedimento non può essere tutto addizionale ma in parte sostitutivo»: quindi si tratterà di «rafforzare strumenti di protezione sociale già esistenti in altri strumenti».

È il percorso tracciato da Giovanni Tria in un'audizione al Senato: lo impone, ragione il ministro dell'Economia, anche la «certezza del diritto», che «viene messa a dura prova dall'idea che ogni governo cancelli le riforme di chi lo preceduto e ne avvii di nuove». Per la stessa ragione, Tria esclude «una moratoria generalizzata» sui processi di aggregazione delle banche di credito cooperativo, che possono al massimo aspettare «qualche ritocco» su aspetti di dettaglio mentre una moratoria «è per lo meno complicata». Trovati — a pag. 2

GLI IMPEGNI

1 **Ridurre il carico fiscale**
Allentare la pressione fiscale su cittadini e imprese è un obiettivo che va raggiunto «completamente con gli spazi finanziari» assicura Tria. Inoltre bisogna lavorare per avere un Fisco «amico» dei contribuenti generalizzati dal 1° gennaio.

2 **Fatturazione elettronica**
La fatturazione elettronica entrerà in vigore il prossimo primo gennaio e «deve essere chiaro che la data di introduzione non subirà modifiche» dice Tria. La fatturazione costituirà un obbligo generalizzato

3 **Credito cooperativo**
Concedere una «moratoria generale» sulla riforma delle Bcc «significa abolire la riforma» sostiene Tria. Il governo «è pronto ad affrontare alcuni ritocchi necessari», ma una moratoria dell'intero pacchetto

COMMERCIO GLOBALE. DAL 2019 ABBATTUTTO IL 95% DEI DAZI



Lanterne gialle. Una immagine del Mitama Festival di Tokio, cerimonia molto sentita e seguita in Giappone

Tra Ue e Giappone accordo da 130 miliardi

Stefano Carrer — a pag. 4

15

Le torri Itc Mediaset-F2i, vale 1,6 miliardi l'opa Et Towers Piazza Affari crede al rischio

la crescita percentuale in Borsa del titolo Et Towers, protagonista con quello di Ray Way (+20%) che potrebbe essere coinvolta nel varo di un polo delle torri per la tv

Biondi e Festa — a pag. 11

14

Streaming tv Meno abbonati delle attese: Netflix crolla a Wall Street

la punta massima di calo (in percentuale) toccata ieri in Borsa dal titolo Netflix, che ha poi dimezzato le perdite: pesa la crescita di abbonati sotto le attese

Barlaam — a pag. 12

WHAT'S YOUR POWER?

Credi nella tua energia.

Segui @EnelGroup su



Decreto lavoro, in salita le correzioni alle causali

IN PARLAMENTO

Muro M5S-Lega. Avanti il bonus automatico per le stabilizzazioni

Restituzione dell'aggravio contributivo, lo 0,5% che scatta su ciascun rinnovo di un contratto a termine, nel caso in cui l'impresa decida di convertire il rapporto a tempo indeterminato. È un intervento automatico e dovrebbe rappresentare il primo assaggio del taglio al cuneo fiscale e contributivo annunciato in autunno, con la legge di Bilancio. Intanto in Parlamento è braccio di ferro tra Lega e M5S sulla semplificazione delle causali, reintrodotta dopo i primi mesi di contratto a tempo "libero" dal decreto. I grillini fanno muro contro le modifiche proposte dalla Lega. Il presidente di Confindustria Boccia: «Pensiamo che il decreto aumenti il turnover, così com'è impostato». Pogliotti e Tucci — a pag. 2

PROROGA IN VISTA

C'è la proroga per la riforma terzo settore

Una proroga di sei mesi rispetto alla scadenza fissata a inizio agosto per i correttivi alla riforma del Terzo settore. È la soluzione che sta prendendo forma al Senato su una proposta di legge presentata dal capogruppo della Lega a Palazzo Madama, Massimiliano Romeo, e confermata da quello del Movimento 5 Stelle, Stefano Patuelli. Il tentativo è di puntare a una corsia preferenziale per un'approvazione sprint prima in Aula al Senato e poi alla Camera. Intanto ieri il Consiglio dei ministri ha approvato definitivamente il correttivo al decreto sull'impresa sociale. **Mobili e Parente** — a pagina 19

PANORAMA

STATI UNITI

Powell (Fed): ripresa Usa solida, in vista aumenti dei tassi

«La ripresa economica Usa è solida, con la crescita nel secondo trimestre che ha accelerato in modo considerevole rispetto ai primi mesi dell'anno. I rischi sono bilanciati». Lo ha affermato ieri il presidente della Fed, Jerome Powell, sottolineando che la disoccupazione è bassa e si prevede che call ulteriormente. Previsti nuovi aumenti dei tassi d'interesse. — a pagina 18

NOMINE

Scannapicco verso Cdp Rai, in pista Bianchi Clerici

Per le nomine oggi potrebbe essere la giornata decisiva. Probabile la decisione per Cdp con il tandem Scannapicco-Palermo. Per la presidenza Rai in pista Giovanni Bianchi Clerici, gradita alla Lega, mentre il dg sarà espressione M5S: Colao, Salini o soluzione interna. — a pagina 17

CAPITALE

Progetto di Unindustria per il rilancio di Roma

L'obiettivo è quello di creare una città attrattiva, internazionale e dinamica. Sono gli obiettivi del progetto per il Rilancio di Roma messo a punto da Unindustria. Il dossier servirà anche a finalizzare meglio le risorse per il Campidoglio. — a pagina 8

CREDITO

Carige, grandi azionisti divisi sulle alleanze

Dopo le dimissioni dal cda di Carige di Vittorio Malacchia, la tensione all'interno della banca genovese è altissima. Si apre a questo punto una nuova fase delicatissima per la banca, che vede il suo futuro in mano alle possibili alleanze (o fratture) tra i suoi maggiori azionisti. — a pagina 13

Il lavoro

LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO



Il modello Microsoft: niente rating e pagelle, conta solo l'energia

— a pagina 25

Contratti aziendali / 1
Ai premi di risultato assegno da 4,2 miliardi

— a pagina 26

Contratti aziendali / 2
Un bonus su quattro è oltre i 2mila euro

— a pagina 27

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

RLab

Un freno al potere dei giganti web
Arriva blockchain, la catena che darà la libertà a Internet
JAIME D'ALESSANDRO, nell'inserto

Sul relitto con un bimbo e una donna morti. "Colpa dei libici"



Un membro dell'equipaggio della Open Arms abbraccia la migrante salvata nel Mediterraneo. *JUAN MEDINA/REUTERS* servizi alle pagine 2 e 3

La fotografia

COSA CI DICONO QUEGLI OCCHI

Marco Belpoliti

Se gli occhi sono lo specchio dell'anima, come hanno scritto i filosofi antichi, cosa c'è nell'anima di questa donna? Molto più che paura. C'è l'orrore. pagina 28

Il caso

BERLINO PREPARA UN AIUTO A ROMA

Tonia Mastrobuoni

A fine giugno aveva destato scalpore il "no" di Seehofer alla richiesta di accogliere qualcuno dei migranti della Lifeline. Poi il cambio di rotta. pagina 2

"Omertà di Stato su mio padre"

Ecco le 13 domande che la figlia di Borsellino, 26 anni dopo la strage di via D'Amelio, fa alle istituzioni "Le decisioni delle Procure, i giudici, il Sisde, i verbali di polizia: fate i nomi di chi gestì il depistaggio"

Fiammetta Borsellino

Sono passati 26 anni dalla morte di mio padre, Paolo Borsellino, ucciso a Palermo insieme ai poliziotti della sua scorta, Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. E, ancora, aspettiamo delle risposte da uomini delle istituzioni e non solo. Ci sono domande che non si possono rimuovere. pagina 9

In Senato la riforma della legittima difesa

Così ha votato la lobby delle armi: "Scegliete questi leghisti, non il M5S"

DI FEO, MENSURATI, MILELLA e TONACCI, pagine 4 e 5

L'inchiesta 33 arresti, 4 ricercati

Attacco al regno Casamonica l'ultima delle mafie romane

Francesco Merlo

È una Las Vegas senza alberghi né casinò la Roma-sud dei Casamonica, da San Giovanni sino a Ostia, la città che "sente" il mare e frana verso Napoli e la sua camorra di ferocia e guapparia. Magliana, Pigneto, Mandrione, Trullo, Appio, Tuscolano, Tufello... sono tanti gli staterelli criminali senza un centro urbano. pagina 7



ANGELI, BULFON e VINCENZI, pagina 6

FORSE NON LO SAI, MA BUONI E LIBRETTI SONO ADATTI AD OGNI ESIGENZA D'INVESTIMENTO.

BUONI E LIBRETTI BUONO A SAPERSI

Posteitaliane

cdp
cassa depositi e prestiti

MERCOLEDÌ

18
07
18

ANNO 43
N° 168

LE IDEE

In Italia
€1,50



Roma

Min 22°C
Max 31°C



Milano

Min 18°C
Max 32°C

TRUMP, IL BUIO DOPO L'OCCIDENTE

Ezio Mauro

Che cosa succede quando il re non crede più nel suo regno? Siamo di fronte all'abiura: pubblicamente, appena varcato l'oceano, l'imperatore attacca il suo storico alleato, eleggendolo a nuovo avversario, e subito dopo stringe un patto d'amicizia con il nemico storico, ma soprattutto rovescia la storia e cambia la geografia del mondo. Nel farlo, scioglie ogni vincolo per i principi, i sudditi, i popoli e i vassalli. Da oggi ognuno bada a se stesso cura i suoi interessi, l'Alleanza atlantica finisce alle corde, l'Occidente torna a essere una pura espressione geografica: non più un'interpretazione morale della storia, dunque una sua declinazione politica. Naturalmente il re non rinuncia al trono e alla corona. Semplicemente sposta il fondamento della sua potestà, lo spettro del comando. continua a pagina 28 +

IL DESTINO IN OSTAGGIO DELL'EUROPA

Lucio Caracciolo

L'Europa è un'espressione geografica. Peraltro imprecisata, almeno nei suoi confini orientali, che i manuali assegnano alla catena montuosa degli Urali. Non hanno forse torto quei geografi russi che designano il nostro continente quale "Asia anteriore". Di sicuro, l'Europa non è un soggetto geopolitico. pagina 15

LOMBARDI e RAMPINI, pagina 14

I DIECI MILIONI CHE HANNO PERSO IL CALCIO

*Giuliano Foschini
Matteo Pinci*

Da Como a Matera, da Latina a Messina, decine di squadre rischiano di scomparire. E ieri sera, dopo 110 anni, il Bari calcio è fallito. Nel capoluogo pugliese i tifosi si abbracciano, sono sinceramente straniti. Il presidente della squadra, Cosimo Giancespro, non è riuscito a iscriverla in serie B. Troppi debiti. pagina 10

Domani L'estate è sagra



con
68 e dintorni
€10,40

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco, P. Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KM 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Eroi dello sport Gabriela, che non vinse la maratona ma entrò nella storia

GIUSEPPE CULICCHIA — PP. 24-25

Tuttoscienze Abbiamo provato l'auto che va avanti senza autista

FRANCO GIUBILEI — P. 31



Musica Intervista ai Madness "Sappiamo ancora farvi ballare"

PIERO NEGRI — P. 27

N.A.C.A. CT MISHYN



LA STAMPA



MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 152 II N. 196 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



SOPRA I 4 MILA EURO

Pensioni d'oro Tagli fino al 40% ai manager

Le elaborazioni della Uil Politiche previdenziali sugli effetti della manovra sui trattamenti pensionistici sopra i 4 mila euro mensili: gli ex super manager subiranno una stangata del 40%. A essere penalizzati saranno soprattutto quelli che hanno fatto carriera nel tempo, partendo dai gradini più bassi, mentre chi ha iniziato da dirigente e così si è ritirato potrebbe ricevere un assegno con 1300 euro in più (+30%). Il vice-premier e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, ha annunciato di voler presentare la riforma prima della pausa estiva sotto forma di disegno di legge. Al via le nuove regole sulla disoccupazione. Ancora da definire il reddito di cittadinanza.

GRAVINA E RUSSO — P. 7

I BENEFICI ALLE CORPORAZIONI

SE LESECUTIVO CORTEGGIA I PRODUTTORI

ALBERTO MINGARDI

C'era una volta il consumatore. Migliorare i servizi, ridurre i prezzi, e così facendo liberare risorse a vantaggio di nuove iniziative. Dalle «lenzuolate» alla legge «annuale» (le virgolette sono d'obbligo) per la concorrenza, l'idea era quella: naturalmente ostacolata da diversi gruppi d'interesse, spesso disattesa alla prova dei fatti. E tuttavia la politica ci provava a mettersi dal punto di vista del consumatore, promettendogli vita più facile.

Ora l'attenzione è invece tutta per i produttori. E' una novità significativa del governo giallo-verde. Il quale frequenta la retorica dell'interesse nazionale ma non quella dell'interesse generale. Il «sovranismo economico» calza come un guanto le istanze delle diverse corporazioni.

CONTINUA A PAGINA 23

STAMPA PLUS ST+

AMERICA LATINA

FRANCESCO OLIVO

Cocaina, in Colombia è record di piantagioni

P. 13



IL CASO

MARIA CORBI

Sul litorale romano caccia al cocodrillo tra ironia e psicosi

P. 15



LE STORIE

LUCA GEMELLI

Una mostra racconta i pescatori del Lago Maggiore

P. 28

VINCENZO AMATO

L'addio dei barcaioli all'ultimo "mastro d'ascia"

P. 28

VERREBBERO REGOLARIZZATI GRAZIE AL DECRETO FLUSSI FATTO OGNI ANNO

Il piano del governo per la tregua con Berlino sui migranti di ritorno

Madre e figlio morti in mare. Ong accusa la Libia. Salvini: tutto falso

Il governo lavora a un piano per regolarizzare i migranti di ritorno grazie al decreto flussi e siglare così la tregua con Berlino. Scontro Ong-Viminale per la madre e il figlio morti in mare.

ALBANESE, CAPURSO E PACI — PP. 4-5

VERSO IL NUOVO CDA

Un uomo di Google per la Rai targata 5 Stelle

BARBERA, BERTINI, LOMBARDO — P. 6

RETROSCENA

Fusione Anas-Ferrovie Palazzo Chigi contrario

DELL'ANTICO E GALLOTTI — P. 18

"Sono mafiosi", retata a Roma nel clan dei Casamonica



Perquisizioni all'interno di un immobile sequestrato al clan dei Casamonica di MATTEO E IZZO — PP. 2-3

CARABINIERI/ANSA

Il codice infranto dalle donne

FRANCESCO LA LICATA

L'operazione dei carabinieri sui Casamonica di Porta Furba, a Roma, consegna alla magistratura due conferme.

CONTINUA A PAGINA 23

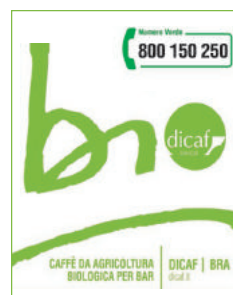
BUONGIORNO

Ieri la Ong Proactiva Open Arms ha diffuso le immagini di una mamma e di un bambino morti in mezzo al mare. Il bambino avrà avuto quattro o cinque anni. Era nudo, galleggiava, in una foto si vede un uomo che gli regge la testa. La Ong ha accusato la guardia costiera libica di omissione di soccorso. Il ministro Salvini ha replicato prontamente che era una bugia. Intendeva che non c'era stata nessuna omissione, le cose erano andate in altro modo. Poi una nota del Viminale lo ha confermato, promettendo di fornire le prove. Sui social si è aspramente dibattuto fra chi diceva fosse colpa di Salvini, le mani sporche di sangue eccetera, e chi diceva fosse solo una lurida fake inventata dai complici degli scafisti, come avvertiva il governo, e di nuovo eccetera. Qualcuno ricordava che gli accordi con

Cani e bambini

MATTIA FELTRI

la Libia li aveva stretti il Pd, e l'indignazione era un'odiosa eruzione di ipocrisia, e sempre eccetera. Qualcuno spiegava che sui barconi ci sono sempre dei bambini, una astuta mossa dei trafficanti per imporre forte il dovere del soccorso. Stavolta era solo andata male. Finché uno ha ricordato Mia, il cane che l'altro giorno è stato buttato in mare con una pietra al collo da cui è riuscito a liberarsi per tornare a riva. C'è stata molta commozione per il cane. Chi non s'è commosso? Si sono promessi inasprimenti delle pene e lotta senza quartiere alla barbarie. Era interessante notare che il cane per fortuna s'era salvato, mentre il bambino era morto come un cane, e attorno al suo piccolo corpo nudo si è sollevata un bel po' di battaglia politica in più, e un bel po' di commozione in meno. —



50 ANNI!

La Tradizione dei Vini e degli Spumanti Piemontesi, dal 1953



-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 18 07 18 - N-

SPADA
ROMA
SALDI -70%
ROMA - DAL 7 LUGLIO AL 30 AGOSTO
SHOP ONLINE • spadaroma.com

Il Messaggero

SPADA
ROMA
SALDI -70%
ROMA - DAL 7 LUGLIO AL 30 AGOSTO
SHOP ONLINE • spadaroma.com

€ 1,40* ANNO 140 - N° 198
Settimanale di P.A. 01.553.2003 com. L. 46/2004 art.1 c.1 DCEM-PM

NAZIONALE

9 771129 622404

Mercoledì 18 Luglio 2018 • S. Federico

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

L'anniversario
Mandela, 100 anni di battaglie di pace
Obama gli rende onore: un gigante
Santoro a pag. 23



La classifica
Il signor Amazon si regala un trono
Bezos è il più ricco dell'era moderna
A pag. 16



Verso il Liverpool
La Roma sta vendendo superman
Alisson Chievo e Parma: rischio B per illecito
Nello Sport



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA
NON PERDERE L'OCCASIONE
vai su shop.ilmessaggero.it

Il caso sbarchi

La posta in gioco nella guerra mediatica

Gianandrea Gaiani

La volontà del governo italiano di chiudere la rotta libica dell'immigrazione illegale sta provocando una battaglia senza esclusione di colpi che si combatte anche sul fronte mediatico.

Da un lato il governo punta a riconsegnare presto alle autorità libiche i clandestini soccorsi in mare dalle navi europee, attuando di fatto quei respingimenti assistiti che la Ue ha finora rifiutato di applicare ma che molti Stati (inclusa l'Austria, presidente di turno dell'Unione) caldeggiavano.

Dall'altro lato della barricata vi sono le forze politiche "immigrazioniste" e le tante organizzazioni coinvolte nella "industria del soccorso e dell'accoglienza" che dal 2014 ha fatturato solo in Italia tra i 3 e i 5 miliardi annui.

Le accuse formulate ieri dalla ong spagnola Proactiva Open Arms alla Guardia costiera libica per la morte di alcuni immigrati conferma quanto questa battaglia sia diventata aspra.

L'accusa, condita con le immagini di donne e bambini morti e superstiti, va presa con le molle: l'intervento delle motovedette libiche è avvenuto molto lontano dall'area dove la Open Arms sostiene di aver trovato vittime e relitti. La fonte non è certo neutrale e le due navi dell'ong spagnola, la Open Arms e la Astral (a bordo 4 eurodeputati) potrebbero sfruttare la vicenda per cercare di forzare l'accesso, a loro precluso, ai porti italiani.

Continua a pag. 18

Morti in mare, accuse ai libici

Il Viminale: «Falso, tutti salvi»

► Ong spagnola punta il dito su Tripoli: lasciati annegare donna e il suo bimbo
Ma una giornalista tedesca smentisce: «Io c'ero, nessuno è rimasto in acqua»

Retata del clan, il dj Baldini tra le vittime



I funerali di Vittorio Casamonica (foto ANSA) Servizi alle pag. 2 e 3

Patto Casamonica-ndrangheta

Parla una "pentita": 31 arresti

Breccia nel sistema Paolo Graldi

Si può battere l'idea che qui nulla cambierà
Padroni feroci e incontrastati alla Romanina, a Roma Sud.

Continua a pag. 18

ROMA Migranti, scambio di accuse. Una Ong spagnola punta il dito su Tripoli: «Una donna e il suo bambino lasciati morire in mare». A difendere i libici il Viminale: «Falso, tutti salvi». Una giornalista tedesca conferma la versione italiana: «Io c'ero: quei militari hanno salvato tutti».

Di Giacomo e Pirone a pag. 4

Arriva al Senato

«Legittima difesa sempre ammessa»

In commissione al Senato oggi inizia l'iter legislativo della legittima difesa.

Aquaviti e Menafra a pag. 10

Reddito, il piano di Tria

«Ma attenti alle risorse»

Di Maio contro le banche

► Il ministro dell'Economia: flat tax progressiva
L'ipotesi: con il Rei l'assegno di disoccupazione

ROMA Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha un piano per realizzare il "reddito" di cittadinanza. L'ipotesi: con il Rei l'assegno di disoccupazione. «Ma attenti alle risorse», avverte il ministro. Che annuncia anche una task force per varare la flat tax progressiva. Intanto, il ministro allo Sviluppo Luigi Di Maio critica le banche.

Bassi e Di Branco alle pag. 6 e 7

Oggi le nomine

Cda Rai, nell'intesa un posto a Pd e FdI

Rai, il patto per il cda: presidenza alla Lega, l'ad tocca ai 5Stelle. Il Pd e la carta Santoro. Un posto anche per FdI.

Conti e Dimito a pag. 8

I primi rimpatri

Tornano a casa i rom di Roma: paga il Comune

Lorenzo De Cicco

In Campidoglio c'è chi l'ha già ribattezzato "modello Sarkozy" ma all'amministrazione, perché i rimpatri muscolari organizzati dall'ex presidente francese nel 2010 erano tutti forzati, viene sottolineato, mentre quelli pensati dalla grillina Virginia Raggi sono «volontari». I soldi, in ogni caso, arriveranno dal bilancio comunale, quindi dai contribuenti romani.



A pag. 5

La mamma di Elena

«Buche, la Raggi ci aiuti a fermare questa strage»

Mario Ajello

Suona il telefono di Graziella Viviano, mentre questa Madre Coraggio delle Buche sta cercando di giallo l'ennesima voragine killer con la sua bomboletta spray. «Pronto?». Dall'altra parte del pianeta, un gruppo di giornalisti dal Giappone, dove le strade sono liscissime. L'ha chiamata per fissare un appuntamento. Lei dice loro: «Ma come avete fatto a sapere che esisto?».



A pag. 13

Richiesta ufficiale

Beyoncé: fatemi girare un video dentro il Colosseo

Laura Larcari

Chissà, forse l'idea di Beyoncé e Jay Z è di prendersi per mano e camminare insieme, fianco a fianco, lungo l'Attico. Quell'ultimo livello del Colosseo a oltre 42 metri d'altezza, per poi affacciarsi e contemplare la grandiosità dell'Anfiteatro Flavio. Da dove Obama aveva esultato.

A pag. 12

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA

EDIZIONE ESTATE

Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

RETROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie

ENERGY LOADING

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI

LA BILANCIA SI RISOLLEVA

IL GIORNO DI BRANNO

Buongiorno, Bilancia! La vostra estate entra oggi nella fase più interessante per affari e questioni professionali (anche in vacanza potete combinare incontri). Nel segno, Luna di luglio, che diventerà primo quarto domani sera, fase benaugurante pure per l'amore. Immediata la risposta della persona cara alle vostre richieste, ai vostri sguardi, alla voce gutturale che avete quando parlate del vostro cuore. Siete "puri" in amore, per voi la passione fisica non esiste senza sentimento. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 33

* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Mercoledì 18 Luglio 2018
Nuova serie - Anno 27 - Numero 168 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano
* Offerta industriale con Marketing Oggi (Italia Oggi € 1,29 + Marketing Oggi € 0,99)

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 **€2,00***



RICERCA CNA
A Reggio Calabria immissione sulle Pmi al 73%
Morena a pag. 28

CASSAZIONE
Il premio al cliente è ineducabile se sproporzionato
Bongi a pag. 30

GESTIONE SEPARATA
Avvisi bonari in arrivo per chi non ha pagato i contributi Inps
Cirioi a pag. 34

SU WWW.ITALIAOGLI.IT
Enti locali - La delibera della Corte dei conti sulle alienazioni immobiliari
Riforme - Il decreto legislativo sulla modifica dell'impresa sociale
Mise - Il provvedimento sulla riorganizzazione

Il telelavoro fa marcia indietro nel paese in cui è nato. Ibm dà i tre mesi per tornare in ufficio
Andrea Brenta a pag. 11

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

ITALIA OGGI È CON TE ANCHE IN VACANZA

2 MESI DI A SOLI € 19,99
www.classabbonamenti.com

Tria prepara la riforma dell'Irap
Tempi lunghi invece per la flat tax, la pace sociale e il reddito di cittadinanza, che però non avrà un costo aggiuntivo ma sostituirà altri strumenti di welfare

Irap al restyling. La riforma dell'imposta è stata annunciata ieri dal ministro dell'economia Giovanni Tria durante il suo intervento in commissione finanze del Senato sulle linee programmatiche del ministero. Le modifiche all'imposta rientrano in un più ampio disegno di riforma fiscale in cui si inserisce anche lo studio per l'introduzione della flat tax per cui, ha annunciato Tria, è stata istituita una task force per valutarne gli effetti.
Bartelli a pag. 28

Per Adapt il decreto Dignità aumenta il contenzioso e fa calare l'occupazione



Ci sono molte spine nel decreto Dignità. E si creerà solo nuovo contenzioso e nuova disoccupazione. A rilevarlo è una fonte indipendente, l'Adapt, ovvero l'Associazione per gli studi sul lavoro diretta da Michele Tiraboschi, e fondata da Marco Biagi. Secondo Emanuele Massagi, presidente Adapt, «col decreto Dignità pare essere tornati ad una concezione del diritto del lavoro tutta difensiva, anni Settanta. L'articolo non contiene alcuna soluzione innovativa: curiosamente non ci si propone di incrementare l'occupazione, ma addirittura si accetta di diminuirla, nella convinzione che un contratto a tempo determinato prorogato sia meno dignitoso di un non-contratto».
Valentini a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO
A Oscar Parineti, travolto dalla sua popolarità (è però un attimo, in Italia, per i logorroici, trasformarsi da icona in macchietta) a Oscar Parineti, dicevo, bisognerebbe consigliare una dieta dalle parole. Si sta infatti sempre più incartando nelle sue dichiarazioni. Adesso, pur di rimanere sotto il riflettore, ha celebrato la sua partecipazione al '68 in sberleffi all'anagrafe: nel '68 infatti Parineti (detto Oscar) aveva 14 anni. Ma a sentire lui era già un rivoluzionario vero e proprio. Non a caso studiava nel liceo Goione di Alba, «quello» precisa con un leggero fruscio, «dove ha studiato Beppe Fenoglio». La sua precoce prestazione non è però eccezionale. Ci sono dei valorosi partigiani combattenti, regolarmente iscritti all'Anpi, e li celebrati, che nel 1945 (quando le ostilità cessarono) avevano due mesi di età ma, per dirlo con le decorazioni che hanno ricevuto, esprimevano «uno spirito indomito» poi sbugiardato, ma nessuno tanto dall'anagrafe. «Sulla quale, intendiamoci bene», dicono gli inossidabili dell'Anpi, «ci sarebbe da discutere».

TENTATO DALLE EUROPEE
Chiamparino non si ricandida alla presidenza del Piemonte
Costa a pag. 6

AGRICOLTURA OGGI
Firmato l'accordo commerciale Europa-Giappone (Jefta)
Chiarello a pag. 19

CON BLUE ORIGIN
Amazon offre un giretto nello spazio per 170 mila €
a pag. 11

EXPORT
Per le carni l'Eldorado è la Cina, consumi in crescita
Settefonti a pag. 20

ALLE E-CIGARETTE
Philip Morris investe sulla riconversione dei fumatori
Ferroni a pag. 14

RISULTATI SOTTO ATTESE
Netflix, nel 2° trimestre 5,1 mln di nuovi abbonati
Capisani a pag. 16

PUBBLICITÀ
Upa-Nielsen col 2018 finisce il ciclo di ripresa
Capisani a pag. 17



Promed, la tecnologia al servizio dell'elaborazione dati

Promed offre servizi di gestione, analisi, elaborazione e stampa di dati, anche sensibili. Sviluppa inoltre Hardware e Software finalizzati a sistemi di controllo di tecnologie riguardanti la firma digitale e ogni altro metodo mirato alla sicurezza di pagamenti elettronici, anche on line.

Promed è una struttura operativa al servizio di coloro che vogliono ampliare e conoscere più a fondo le tecnologie più avanzate e i servizi che ne derivano.
Per informazioni più dettagliate su come proteggere i vostri dati, chiamateci per un incontro



Via dei Monti Parioli, 6 - 00197 Roma - tel. 06 3269521 - 06 8075062 - fax 06 361 1443 - promed@legalmail.it



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 169 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale)

CHI SPECULA SULLE VITTIME

Foto di immigrati morti per far passare Salvini come un killer

Il ministero: fake news delle Ong

La foto è straziante: una madre e il suo bimbo annegati al largo di Sirte. L'accusa della Ong spagnola «Open arms» è terribile: «I libici li hanno lasciati annegare, sono assassini al soldo dell'Italia». Ma il Viminale denuncia: «Fake news, c'è una testimone che sbugiarda gli accusatori».

servizi a pagina 8 e 12-13

GLI ASSASSINI SONO ALTRI

di Alessandro Sallusti

Qualche giorno fa avevamo previsto che alla prima fotografia di un bambino morto in mare per mancanza di soccorsi il nostro governo avrebbe avuto tutti addosso. Ieri è accaduto, per mano degli spagnoli di Open Arms, l'Ong taxista di immigrati messa al bando dai porti italiani. Una sua nave ha intercettato al largo della Libia una zattera con a bordo una donna viva e un'altra morta insieme al suo bambino.

Le fotografie, prontamente scattate e fatte circolare via Internet, sono sconvolgenti come qualsiasi immagine di morte e disperazione. I volontari del mare, sostenuti dai soliti Saviano e compagni, le hanno buttate in faccia a Salvini - questo sì è un uso strumentale delle disgrazie - dandogli dell'assassino di donne e bambini. Perché, a loro dire, la messa al bando delle Ong decisa dal governo ha lasciato il destino dei naufraghi in mano alla Guardia costiera libica, che non è esattamente un modello di efficienza e umanità.

Che cosa in realtà sia successo non è chiaro. Secondo il ministero degli Interni potrebbe trattarsi di una fake news, cioè di una storia costruita ad arte per creare un caso politico. Capiremo di più nelle prossime ore.

Ma una cosa è certa già da ora: Matteo Salvini non è un assassino e gli italiani non vorrebbero mai vedere immagini di questo genere. La colpa di quelle morti va cercata altrove, e la catena di colpe è assai lunga: i governi africani corrotti che affamano la loro gente; i governi africani che permettono il passaggio di carovane di disperati lucrandoci pure sopra; le mafie africane (e non solo) che si arricchiscono su questo traffico; l'irresponsabilità di giovani madri che mettono così a rischio la vita dei loro figli; la comunità internazionale, Onu in testa, che si rifiuta di intervenire con forza e decisione.

Matteo Salvini ha qualche responsabilità in uno di questi problemi? Non penso proprio. Salvini sta rischiando molto e sta tirando un filo che se si spezzasse potrebbe mettere in difficoltà politiche ed etiche l'Italia e gli italiani? Sì, è vero, perché in un mondo globale e in costante diretta video non puoi pensare di dovere e potere rispondere del tuo operato solo ai tuoi elettori.

Tutta la pietà del mondo, usiamo le leve della nostra civiltà ma teniamo il punto. Sappiamo bene da che parte stanno i buoni e da quale i cattivi, dove sta la legalità e dove l'illegalità. Siamo - anche Salvini lo è - dalla parte giusta.

Vediamo di rimanerci.

a pagina 18

POLTRONE A 5 STELLE

Di Maio assume l'amica a 70mila euro l'anno

La grillina compaesana «segretaria particolare» al Mise



LAUREATA Assunta (detta Assia) Montanino, 26 anni, da Pomigliano d'Arco al Mise

Luigi di Maio non dimentica le proprie origini e i vecchi amici. Appena sbarcato al Mise ha fatto assumere Assunta (detta Assia) Montanino, 26 anni come «segretaria particolare». Un balzo di carriera impressionante per la giovanissima napoletana. Il suo curriculum? Un mistero.

servizi alle pagine 2-3

VOTO ON LINE PER IL CDA

Ma per la Rai scelgono i vertici con la lotteria

di Francesco M. Del Vigo

Il grillismo è una strana idea. Che in taluni casi rasenta l'ossessione e diventa parossismo, la caricatura di se stessa. È il paradosso di quando ci si prende troppo sul serio. E, paradosso nel paradosso, tutto questo è nato da un comico. Mettiamo in ordine le cose: i pentastellati amano la trasparenza (almeno così piace loro credere) e farebbero votare i loro (...)

segue a pagina 2

PRESSIONE FISCALE

Ecco i Comuni che spremono le aziende

Francesca Angeli

a pagina 6

ENNESIMA FOLLIA DELL'OMS

Prosciutto e Parmigiano come il fumo È l'ultimo attacco al cibo italiano

Andrea Cuomo

«Il Parmigiano Reggiano nuoce gravemente alla salute». Sembra assurdo e invece l'Oms, organizzazione mondiale della Sanità, ha messo nel mirino le cause alimentari di malattie come diabete, cancro, infarto. Sotto accusa finiscono alcune eccellenze culinarie del made in Italy, tra cui ad esempio il Prosciutto di Parma e la pizza. L'ennesimo attacco al nostro Paese.

Vediamo di rimanerci.

a pagina 18



INNOVATORE Jeff Bezos

MR AMAZON HA 150 MILIARDI

Bezos è il più ricco dai tempi dei Faraoni

Manuela Gatti

Jeff Bezos, numero 1 di Amazon, è l'uomo più ricco della storia moderna. Più di Bill Gates, il primatista finora imbattuto. La sua fortuna ha superato i 150 miliardi di dollari: record assoluto.

a pagina 16

all'interno

FALLIMENTI E RICORSI
Calcio a due facce
Oltre CR7 il caos
di **Tony Damascelli**
con **Malerba** a pagina 31

ESORDIO NEL NASDAQ
E la marijuana
corre a Wall Street
Cinzia Meoni
a pagina 21

Sgarbi quotidiani
di **Vittorio Sgarbi**

Il Parlamento sordomuto

La ripresa dell'attività parlamentare mi ha messo di fronte all'impotenza che ricordavo di aver sperimentato nelle precedenti legislature. Il Parlamento non conta niente, anche con i tanti rappresentanti che vorrebbero essere utili provvedendo a «misure urgenti a favore delle popolazioni, dei territori di Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici». Il mio interesse per la materia è altissimo e da anni ripeto che nessun governo si può dire tale se non affronta la ricostruzione delle aree terremotate. Numerosi e ragionevoli emendamenti al decreto legge presentato dal Gentiloni e Padoa-Schioppa, un governo dell'altro mondo. E invece, divenuta maggioranza, la Lega con i Cinque stelle è stata presa dalla sindrome di Stoccolma: ha blindato il decreto, determinando una situazione surreale.

Decine e decine di emendamenti discussi nella certezza di essere respinti, i due rappresentanti di governo ostinatamente silenti, indisponibili a confrontarsi anche sulle proposte più semplici e logiche come il coinvolgimento dei sindacati e i restauri delle chiese di interesse storico-artistico. Niente. Silenzio. Dibattito inutile, nessuna risposta. Il parlamentare non deve ragionare, non deve convincere, deve soltanto votare seguendo la volontà di un governo impenetrabile e alieno.

Penso con nostalgia al Parlamento cinese. Per i parlamentari, liberi di occuparsi d'altro, vota il capogruppo.

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carlini

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà.

Parola di Roberto Carlini
Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GLI EFFETTI DELL'INTERVENTO DI DRAGHI

Il Qe non ha aumentato le diseguaglianze di reddito nell'Eurozona

Un documento pubblicato dalla Bce evidenzia invece effetti redistributivi

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Il Qe, il programma di acquisti netti di attività finanziarie della Bce, ha ridotto la disuguaglianza del reddito delle famiglie nell'Eurozona prevalentemente attraverso la riduzione del tasso di disoccupazione che beneficia i ceti più poveri, che sono anche quelli con più disoccupati. In maniera meno rilevante il Qe ha ridotto la disuguaglianza in termini di ricchezza delle famiglie. Contrariamente al pensiero dominante nell'immaginario collettivo e nei dibattiti sul trend in aumento della disuguaglianza nelle economie avanzate, la politica monetaria della Bce negli ultimi anni, non convenzionale e convenzionale, «non ha contribuito ad aumentare la disuguaglianza della ricchezza, del reddito e della capacità di consumo» delle famiglie nell'euro area. Tuttavia la politica monetaria nel suo complesso ha un impatto minimo sul trend della crescente disuguaglianza, che è un fenomeno strutturale e guidato da altri fattori più rilevanti.

A dirlo è un *discussion paper* pubblicato dalla Bce dall'inequivocabile titolo "La politica monetaria e la disuguaglianza delle famiglie". Basato su un'ampia statistica e su un'analisi che non ha precedenti nell'Eurozona, lo studio valuta l'impatto della politica monetaria convenzionale e non della Bce sul bilancio delle famiglie (con focus su Germania, Francia, Italia e Spagna) suddiviso in redditi, ricchezza e consumi. Il paper tiene conto di numerosi fattori rilevanti: il diffuso possesso nell'Eurozona di case e immobili di residenza (il 60% delle famiglie), che aumenta la distribuzione della ricchezza rispetto al possesso di asset finanziari, che è meno distribuito e concentrato su una quota molto ristretta di famiglie; l'effetto-leva maggiore nelle famiglie povere più indebitate con mutui residenziali, sulle quali il calo dei tassi d'interesse ha avuto un effetto positivo più forte, in termini di reddito, rispetto al calo dei rendimenti e i tassi sui depositi che hanno colpito i risparmiatori; il fatto che tutte le famiglie hanno tratto beneficio dall'aumento del reddito dato dal calo della disoccupazione o l'aumento dei salari, entrambi ritenuti effetti indiretti della politica monetaria

accomodante e degli strumenti non convenzionali come il Qe.

Il tema di discussione porta la firma di Miguel Ampudia, Dimitris Georgarakos, Jiri Slacalek, Oreste Tristani, Philip Vermeulen e Giovanni L. Violante: non rappresenta l'opinione della Banca e verrà presentato al consiglio direttivo. Tuttavia è un paper che la Bce ha fortemente voluto per entrare nel vivo di un dibattito dominato dall'idea che il Qe avrebbe contribuito ad aumentare la disuguaglianza in particolare modo premiando i ceti ricchi per via dell'aumento dei prezzi di titoli di Stato, obbligazioni, azioni e immobili. Sebbene questo rialzo dei valori degli asset ci sia stato, come conseguenza degli acquisti del Qe e dei bassi tassi e rendimenti, l'impatto di questo effetto sulle famiglie più ricche è stato minore rispetto al maggiore beneficio che il Qe e la politica monetaria molto accomodante di tassi bassi hanno dato nel complesso alle famiglie meno abbienti. In termini di indice di Gini, il Qe ha ridotto la disuguaglianza dei redditi delle famiglie nella zona dell'euro con un calo del coefficiente dal 43,1 al 42,8, che è 10 volte superiore del calo da 68,09 a 68,07 per la riduzione della disuguaglianza della ricchezza.

Il paper parte dal presupposto che la politica monetaria ha effetti eterogenei sulle famiglie dell'Eurozona, in quanto dipende tanto dalla composizione del reddito quanto dai componenti della ricchezza. I due principali impatti della politica monetaria sono diretti e indiretti: la Bce ha inciso direttamente tramite il ribasso dei tassi d'interesse sulle rate dei mutui a tasso variabile e l'incremento del valore delle case e indirettamente tramite il calo della disoccupazione e il conseguente aumento del reddito disponibile. Il dibattito sull'impatto del Qe e dei bassi tassi d'interesse su redditi e ricchezza delle famiglie giunge a conclusioni sbagliate se si concentra solo sugli effetti eclatanti e visibili, come i tassi sui depositi o bassi rendimenti.

La politica monetaria convenzionale e non convenzionale «tende ad avere conseguenze redistributive», conclude il paper, e la politica espansiva, con strumenti convenzionali e non convenzionali, «tende a ridurre la disuguaglianza di reddito e di ricchezza» delle famiglie. L'aumento della disuguaglianza è però soprattutto un fenomeno «strutturale» e meno relativo al ciclo economico e la politica monetaria non è tra i fattori che più influiscono sulla disuguaglianza di redditi e ricchezze delle famiglie sulla lunga distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Avviso integrativo solo in presenza di elementi nuovi

ACCERTAMENTO

La conoscenza dei fatti deve essere avvenuta dopo la rettifica originaria

Antonio Zappi

La condizione indispensabile affinché le Entrate possano legittimamente emettere un avviso di accertamento integrativo, con modifica in aumento delle risultanze di un precedente atto su una medesima annualità, è la sopravvenuta conoscenza di nuovi elementi in epoca successiva all'emissione del provvedimento originario già notificato al contribuente.

A tali conclusioni è giunta la Cassazione, con l'ordinanza 18094/2018 depositata il 10 luglio, la quale, dichiarando inammissibile la censura proposta dal Fisco che chiedeva di far valutare diversamente in sede di legittimità l'accertamento di fatto già operato dalla Ctr, ha confermato che, in base all'articolo 43, comma 3 del Dpr 600/1973, «il presupposto per l'integrazione o modificazione in aumento dell'avviso di accertamento, mediante notificazione di nuovi avvisi, è costituito...dalla sopravvenuta conoscenza di nuovi elementi», con ciò, quindi, intendendosi solo fatti non noti alle Entrate all'epoca dell'emissione del primo avviso.

Nei confronti di un avvocato, il Fisco aveva dapprima accertato l'indeducibilità dei contributi unificati e poi, con successivo e separato atto, aveva ripreso a tassazione anche canoni di locazione indebitamente detratti. Il professionista campano aveva allora eccepito che, all'atto dell'emissione del primo accertamento, le Entrate fossero già a conoscenza anche degli elementi su cui si sarebbe fondato il secondo avviso, risultando, quindi, palese la

violazione della norma.

Confermando le ragioni del contribuente, i massimi giudici hanno statuito che, fino alla scadenza del termine dell'accertamento, un avviso può essere integrato mediante la notifica di nuovi atti, ma che ciò è possibile, a pena di nullità, solo alle condizioni espressamente previste dalla legge.

In altri termini, se l'ufficio procedente dovesse venire in possesso di nuovo materiale probatorio, ragion per cui gli sarebbe giuridicamente concesso di poter reiterare un nuovo accertamento sulla medesima annualità già oggetto di controllo, ferma la necessità di esercitare l'integrazione dell'accertamento entro i termini di decadenza indicati ai commi 1 e 2 dell'articolo 43 (che, nell'attualità, sono il quinto anno successivo, in caso di regolare presentazione della dichiarazione, ovvero il settimo anno successivo, in ipotesi di omessa presentazione della stessa), è indispensabile che il nuovo avviso, nella motivazione dell'atto, faccia anche esplicita menzione dei nuovi fatti, elementi e circostanze che, in quanto non già conosciuti, hanno reso necessaria l'ulteriore attività di accertamento.

Ove l'ufficio esercitasse il proprio diritto tralasciando di motivare adeguatamente il provvedimento e, quindi, se non fossero debitamente indicati i "nuovi" elementi fondanti la pretesa, stante il tenore letterale della norma non sussisterebbe l'elemento essenziale della "novità" dei fatti posti a base dei nuovi recuperi, con la conseguenza di rendere illegittimo l'avviso di accertamento integrativo e ciò, almeno, quando il primo atto non abbia natura di accertamento parziale, secondo l'articolo 41-bis del Dpr 600/1973: tale circostanza, infatti, non è stata valutata in questo giudizio di legittimità, poiché non dedotta dalle Entrate nei gradi di merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CASSAZIONE SU COSTI E IMPOSTE INDIRETTE

Antieconomicità manifesta per l'Iva

Per l'indetraibilità
occorre una contestazione
su elementi oggettivi

Laura Ambrosi

L'antieconomicità è indice rivelatore che il costo è estraneo all'attività con la conseguente indeducibilità ai fini delle imposte dirette e l'indetraibilità dell'Iva. Tuttavia, la contestazione non può basarsi solo su una critica da parte dell'amministrazione alle scelte imprenditoriali, poiché deve fondarsi su elementi oggettivi che palesino la

conomica è sintomatica di estraneità all'attività d'impresa. L'ufficio, tuttavia, non può contestare le scelte imprenditoriali solo perché «lontane dai canoni di normalità del mercato», poiché occorrono elementi oggettivi che il costo sia estraneo all'attività produttiva. Per l'Iva, quindi, l'indetraibilità può derivare dall'antieconomicità, ma solo se manifesta e macroscopica, escludendo il normale margine di errore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non ineranza all'attività di impresa.

Ad affermare questi principi è la Cassazione con la sentenza 18904/2018 depositata ieri.

L'agenzia delle Entrate ha notificato a una società un avviso di accertamento con il quale, tra le diverse contestazioni, disconosceva il premio (e la relativa Iva), riconosciuto a un proprio cliente. Tuttavia, tra il premio e lo sconto, il beneficio per il citato cliente era stato pari a circa l'80% ritenuto antieconomico dall'ufficio.

La contribuente ha proposto ricorso che è accolto dal giudice di primo grado e respinto in appello. La decisione è stata così impugnata in Cassa-

zione. I giudici di legittimità hanno ricordato che per le imposte dirette, l'ineranza esprime una correlazione tra costi e attività di impresa esercitata e si traduce in un giudizio qualitativo che prescinde da valutazioni quantitative. Queste ultime attengono invece la prova del contribuente che deve dimostrare l'imponibile, l'esistenza, la natura, i fatti giustificativi e la concreta destinazione all'attività.

In tale contesto è poi rilevante un giudizio sulla congruità e antieconomicità della spesa, ossia la proporzionalità tra quanto corrisposto e il vantaggio conseguito. Tale valutazione deve partire dal presupposto che

chiunque svolga attività economica si indirizzi a una riduzione dei costi e una massimizzazione dei profitti.

Ai fini Iva, una componente antie-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LOTTA ALL'EVASIONE Le nuove strategie

Lo strumento sintetico per l'accertamento dei redditi si ferma ai controlli per il 2015 - Da riscrivere il decreto sul metodo induttivo ma il cambio di strategia delle Entrate potrebbe consigliarne il superamento definitivo

Le pagelle fiscali archiviano il redditometro

**Marco Mobili
e Giovanni Parente**

Più uno spauracchio che un vero strumento di contrasto all'evasione fiscale. Il redditometro messo di fatto in naftalina dall'amministrazione finanziaria è ora in stand by anche in via normativa. Il decreto estivo (Dl 87/2018) del Governo Conte blocca l'utilizzo degli indicatori per la ricostruzione del tenore di vita per gli accertamenti dall'anno d'imposta 2016. I contribuenti già selezionati per gli anni precedenti (dunque fino al 2015) e per i quali la "ricchezza" non corrisponde al reddito indicato nella dichiarazione dovranno comunque continuare a difendersi e portare i "giustificativi" delle spesa extra sostenute. Una clausola di salvaguardia contenuta nel decreto che ha consentito di non trovare coperture alla misura. I margini temporali per riscrivere il provvedimento attuativo del 2015 sono ampi: per gli accertamenti sul 2016, infatti, c'è tempo fino al 2022, ossia il termine di decadenza.

In realtà, il restyling del redditometro (che, secondo le migliori intenzioni del decreto, dovrebbe essere adottato sentiti l'Istat e le associazioni di categoria dei consumatori e dei risparmiatori) potrebbe non vedere mai la luce. Per due ordini di motivi. In primo luogo, lo "scambio" tra accertamento sintetico e promozione della compliance da realizzare con il definitivo addio al redditometro e l'arrivo degli Isa, gli indicatori sintetici di affidabilità fiscale (Isa) che sostituiranno dalle dichiarazioni del prossimo anno gli studi di settore. In secondo luogo, per l'ormai

scarsissimo utilizzo del redditometro certificato anche dai numeri della Corte dei conti. Nel 2017 è proseguito l'iter discendente degli accertamenti sintetici (la macrofamiglia

a cui appartiene il redditometro): sono stati appena 2.024, con un calo del 28% sull'anno precedente e addirittura del 94,6% rispetto al 2012. Ancor più indicativi i numeri sul recupero effettivo. Quello complessivo si è fermato ad appena un milione di euro, mentre se si guarda la scomposizione per importi medi il 16,8% degli accertamenti (340 su 2.024) ha comportato un'emersione d'imposta ricompresa tra 0 e 1.549 euro. Cifre che hanno portato la Corte dei conti ad affermare nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato che l'accertamento sintetico ha «perso completamente rilievo nell'azione di controllo fiscale, anche oltre i limiti che un uso oculato dello strumento lascerebbe prevedere e nonostante le arrischiate aspettative di gettito che ad esso erano state attribuite». Basti pensare che erano attesi 741,2 milioni nel 2011, 708,8 milioni nel 2012 e 814,7 milioni nel 2013.

A voler cercare le ragioni di questi numeri così risicati, una possibile spiegazione è rappresentata dalle garanzie introdotte per norma o per prassi a tutela del contribuente che rendono quindi la procedura di accertamento sintetico e redditometro molto vincolante per gli uffici. C'è poi una questione metafiscale da non sottovalutare che, negli ultimi anni, ha acquisito un peso preponderante sul destino del redditometro. Da un contrasto senza confine a chi dichiarava redditi zero e in realtà possedeva auto di lusso (tanto per fare qualche esempio), si è pas-

sati alla ricerca dell'autoemersione attraverso la compliance. Una strategia politicamente meno aggressiva ma che comunque sta cominciando a dare i suoi risultati: 1,3 miliardi recuperati attraverso alert e lettere lo scorso anno.

Il destino del redditometro è per molti tratti simile a quello degli studi di settore. Almeno in termini di utilizzo in chiave di controllo. Gli accertamenti veri e propri, nel 2017,

sono stati poco più di 2.500 (quasi l'81% in meno rispetto al 2012) e si sono fortemente ridotti anche gli accessi brevi (17.481, ossia meno della metà dei 36.456 del 2012). Qui lo spartiacque è rappresentato dalle sentenze a Sezioni unite della Cassazione alla vigilia del Natale 2009, in base alle quali gli studi di settore non bastano da soli a legittimare le rettifiche dell'amministrazione finanziaria. Anche per questo si è scelto un cambio culturale: utilizzare l'evoluzione dello strumento non più per le verifiche successive ma per elevare già in dichiarazione i ricavi o compensi. Il tutto con l'«arma» dei vantaggi fiscali da incassare per i comportamenti virtuosi: dalla corsia accelerata per i rimborsi alla riduzione di alcuni termini di accertamento. Gli «Isa» funzioneranno come delle vere e proprie pagelle fiscali che si applicheranno a regime a circa quattro milioni di partite Iva. Chi conseguirà un voto alto, in base ai valori relativi all'attività economica, avrà vantaggi fiscali. E proprio in questo modo il cerchio potrebbe chiudersi, mandando definitivamente in archivio il redditometro o almeno lo spauracchio che il solo pronunciare il suo nome ha sempre evocato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In caduta libera

IL REDDITOMETRO

La riduzione degli accertamenti sintetici e con il redditometro



GLI STUDI DI SETTORE

Gli accertamenti con gli studi di settore e gli accessi brevi per il controllo dei dati

Per la Corte dei conti è diventato un sistema marginale nei controlli nonostante gli incassi che erano attesi



20%

IL MARGINE DI TOLLERANZA

Lo scostamento tra redditi dichiarati e tenore di vita ricostruito oltre cui possono scattare approfondimenti e controlli del Fisco

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti e Agenzia delle Entrate

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sul concordato in appello il ricorso non è illimitato

PROCEDURA PENALE

La mancata assoluzione non si può contestare con l'impugnazione

Giovanni Negri

È tornato dopo un'assenza di (quasi) dieci anni. E la Cassazione, in una delle primissime sentenze sulla nuova versione dell'istituto, torna a occuparsene. Si tratta del concordato in appello, della possibilità di accordo cioè tra accusa e difesa sull'accoglimento totale o anche solo parziale, dei motivi di appello in maniera da tagliare i tempi del giudizio di secondo grado (anche se la proposta di concordato può essere riproposta in dibattimento). L'istituto, cancellato nel 2008, è tornato in vigore dall'estate scorsa, con la legge di riforma del processo penale, la 103 del 2017.

Ora la Corte di cassazione, con la sentenza 30990/2018 della Seconda sezione penale, chiarisce quando è possibile impugnare la pronuncia concordata: gli unici motivi proponibili con il ricorso per Cassazione sono relativi alla formazione della volontà della parte di accedere all'istituto, al consenso del Procuratore generale sulla richiesta e al contenuto difforme della pronuncia del giudice, mentre non si può fare ricorso per i motivi rinunciati oppure per la mancata valutazione delle condi-

zioni per il proscioglimento.

La Corte ha così giudicato inammissibile il ricorso presentato dalla difesa di una persona condannata dopo l'applicazione in appello del concordato. In particolare, si metteva in evidenza un vizio di motivazione in riferimento all'attribuzione della responsabilità. Nell'affrontare la questione, la Cassazione smonta innanzitutto la pretesa equivalenza quanto a motivi di ricorso tra patteggiamento e concordato in appello.

La sentenza ricorda, invece, come l'unico riferimento fatto dal Codice di procedura penale al nuovo articolo 599 bis (che ha appunto reintrodotto il concordato in secondo grado) riguarda il fatto che la Cassazione può pronunciare un

PAROLA CHIAVE

Concordato in appello

Da poco meno di un anno è stato reintrodotto il concordato in appello, soppresso nel 2008. L'istituto permette un accordo tra pubblica accusa e difesa sull'accoglimento di tutti, o anche solo di alcuni, dei motivi di impugnazione proposti davanti al giudice di secondo grado. L'obiettivo è quello di evitare l'appesantimento del grado di appello. La Cassazione afferma ora i limiti alla possibilità di impugnare la soluzione concordata

giudizio di inammissibilità senza particolari formalità e in assenza di contraddittorio sull'impugnazione della pena concordata.

Di conseguenza, puntualizza allora la Cassazione, si deve ritenere che gli unici motivi che possono essere proposti hanno a che fare con la volontà della parte di utilizzare l'istituto, con l'assenso del Pg alla richiesta e alla diversità tra la pronuncia del giudice e l'accordo raggiunto. Nessuno spazio invece per altri e aggiuntivi motivi.

E questa conclusione è oltretutto corroborata dalla giurisprudenza della Corte, antecedente l'abrogazione della prima versione del concordato in appello. Già allora, infatti, si era stabilito che il giudice di secondo grado, nell'accogliere la richiesta avanzata, non è tenuto a motivare sul mancato proscioglimento dell'imputato per le cause previste dall'articolo 129 del Codice di procedura (tra le quali, il riconoscimento che il fatto non esiste o che l'imputato non lo ha commesso) e neppure sulle cause di nullità o di inutilizzabilità della prova.

Una conseguenza questa della rinuncia da parte dell'imputato ad alcuni dei motivi di impugnazione, con la cognizione del giudice limitata a quei soli motivi invece che non sono stati oggetto di rinuncia. E visto che l'imputato aveva rinunciato ai motivi di appello sulla responsabilità e proposto l'accordo solo sull'entità della pena, l'esito era obbligato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Riforme. Verso un taglio ulteriore delle procedure

La semplificazione facilita la qualità

Cesare Galbiati

■ All'origine esisteva un solo provvedimento, la licenza edilizia, diventata concessione edilizia nel gennaio 1977. Poi, dall'introduzione nel 1978 dell'autorizzazione per gli interventi minori, è stato un proliferare di casistiche e tipologie che, complice anche la modifica costituzionale che ha reso la materia di competenza concorrente tra Stato (che emana i principi) e Regioni (che legiferano in conformità ai principi), ci ha portato ad avere una Babele di provvedimenti di varia natura, spesso introdotti e poi sostituiti o modificati in nome di una «semplificazione» spesso rivelatasi più di nome che di fatto. Con l'effetto di creare confusione ed incertezze applicative non solo ai cittadini, ma spesso anche agli stessi addetti ai lavori.

Dopo l'ultima modifica al Testo unico (Dpr 380/2001), introdotta nel 2016 (Scia2), che finalmente, per la prima volta, invece che introdurre di nuovi, ha soppresso due titoli (la Dia e la Cil), oggi per intraprendere l'attività edilizia ci troviamo con cinque tipologie di provvedimenti possibili, riconducibili a tre diversi regimi abilitativi:

■ In regime libero, per cui non si richiede alcuna autorizzazione né si deve effettuare alcuna comunicazione. È comunque da ricordare che la "libertà" dell'attività edilizia è riferita al solo titolo amministrativo e non esime i soggetti interessati dal rispetto delle norme di settore sulle attività edilizie come, per esempio, il rispetto delle norme igienico-sanitarie, antisismiche, di efficienza energetica, di prevenzione incendi, di tutela dal rischio idrogeologico, delle prescrizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, delle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, le eventuali autorizzazioni da richiedere in caso di occupazione di suolo pubblico, le corrette procedure per lo smaltimento dei materiali di risulta dei lavori.

■ In regime autorizzativo (interventi soggetti a permesso di costruire) per i quali è prevista la richiesta alle autorità competenti e il rilascio da parte dello stesso di una autorizzazione espressa.

■ In regime comunicativo, che si concretizza in tre fattispecie, dalla Comunicazione di inizio lavori as-

severata (Cila), alla Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) fino alla Segnalazione certificata di inizio attività alternativa al permesso di costruire (Scia sostitutiva).

La differenziazione è graduata in relazione all'importanza tipologica dell'intervento, e tutte le procedure si caratterizzano per la necessità di predisporre una comunicazione all'amministrazione comunale, con allegata relazione tecnica dell'intervento a firma di un tecnico abilitato che assevera le conformità degli interventi, ferma restando la

successiva verifica da parte delle autorità preposte.

Le ultime modifiche apportate al Testo unico con il decreto Scia2, il tentativo di creare un regime giuridico omogeneo su tutto il territorio nazionale con la previsione di Glossari delle tipologie di intervento, modulistiche unificate e regolamenti edilizi tipo con definizioni uniformi, hanno segnato una svolta significativa in direzione di una reale semplificazione della materia, anche perché, forse per la prima volta, attuate con la partecipazione attiva non solo degli enti interessati (regioni e comuni) ma anche di alcuni stakeholder.

Tuttavia permangono ancora problematiche importanti a cui è necessario porre attenzione, anche in previsione di quello che è il futuro segnato delle attività edilizie, sempre più indirizzato ai temi inerenti il recupero e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente. L'occasione è attuale e concreta con i lavori avviati, a seguito del recente aggiornamento delle Norme tecniche delle co-

L'OBIETTIVO

Occorre superare le difformi interpretazioni delle amministrazioni originarie anche dalle pronunce dei giudici

struzioni, presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per una rivisitazione del Testo unico in materia di edilizia.

Le proposte che potrebbero

trovare un'adeguata soluzione in questa sede comprendono la possibile ulteriore riduzione dei titoli edilizi, fermi restando i tre regimi abilitativi, con differenziazione legata principalmente al contesto in cui è prevista l'esecuzione delle opere (se su terreno «libero» o su edificato di varia natura già esistente), la necessità di definire le possibilità operative in presenza delle tante incongruenze rilevabili nell'edificato datato, che spesso registrano contrasti anche tra diversi provvedimenti della stessa amministrazione, il superamento attraverso principi di fondamentale buonsenso degli impedimenti normativi spesso introdotti da sopravvenute interpretazioni giurisprudenziali ed in genere una stesura della norma quanto più chiara e puntuale possibile per una interpretabilità univoca della stessa.

Sono obiettivi che da considerare ragionevolmente raggiungibili nell'interesse comune di professionisti e pubblica amministrazione, ma soprattutto dei cittadini e del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senza autorizzazioni

L'ELENCO UNICO

Libertà per 58 interventi ma restano i vincoli «speciali»

Vanno rispettate le discipline di settore come antincendio e sicurezza

Cesare Galbiati

Edilizia libera certificata da un «Glossario», senza dubbi applicativi, per 58 tipologie di interventi. Restano, però, pienamente attive le altre discipline settoriali, a partire da quelle collegate all'autorizzazione paesaggistica.

La classificazione degli interventi edilizi è stabilita dal Dpr 380/2001 (Testo unico dell'edilizia) in cui, all'articolo 3, il legislatore individua le macro-categorie, con una generica descrizione tipologica che si ricollega ai differenti regimi e procedure autorizzative.

IL DECRETO SCIA 2

Con le modifiche apportate al Testo unico con il decreto «Scia 2» sono state, tra l'altro, ampliate le attività di cui all'articolo 6 che identificano le categorie di intervento in regime giuridico di edilizia libera, cioè realizzabili senza alcun obbligo di comunicazione o richiesta di autorizzazione al Comune, rinviando ad un successivo Glossario unico la defi-

nizione delle principali opere edilizie e la corrispondente classificazione e relativo regime giuridico a cui sono sottoposte.

IL GLOSSARIO

Pur con un certo ritardo, e per ora solo limitatamente a queste tipologie, è stato emanato con Dm del 2 marzo 2018 il Glossario di edilizia libera, finalizzato a chiarire i dubbi relativi a tali attività, uniformando le interpretazioni, allo scopo di garantire omogeneità di regime giuridico in tutto il territorio nazionale, con conseguente certezza nei rapporti tra cittadini e

operatori del settore.

Il Glossario è redatto in modo da essere consultabile in maniera agevole anche dai non addetti ai lavori e presenta una tabella con l'elenco, non esaustivo, di 58 opere edilizie oggetto di intervento di cui riporta il regime giuridico e le categorie di intervento.

Le opere edilizie interessate sono molte e disomogenee. Per fare alcuni esempi, nelle «manutenzioni ordinarie» si trovano interventi edilizi come le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici, quindi pavimentazioni, intonaci, rivestimenti, serramenti e infissi, inferriate, come quelle necessarie a mantenere in efficienza, rinnovare o mettere a norma gli impianti elettrici, di distribuzione del gas, igienico-sanitari, di illuminazione esterna, di protezione antincendio e di climatizzazione.

Per la fattispecie «eliminazione

delle barriere architettoniche» non servono permessi per installazioni e manutenzioni degli ascensori interni e montacarichi che non incidano sulla struttura portante, rampe, apparecchi sanitari, impianti igienici e idrosanitari. Per quanto riguarda le «aree ludiche ed elementi di arredo delle aree di pertinenza» sono in edilizia libera le opere senza fini di lucro, relative a barbecue in muratura, fontane, muretti, fioriere, panche, gazebo di limitate dimensioni e non stabilmente infissi al suolo, giochi per bambini, pergolati di limitate dimensioni e non stabilmente infissi al suolo, ricoveri per animali domestici, ripostigli per attrezzi e manufatti accessori di limitate dimensioni e non stabilmente infissi al suolo, stalli per biciclette, tende, coperture leggere di arredo.

LE DISCIPLINE SETTORIALI

È bene precisare che la «libertà di esecuzione» è riferita solo ai fini della procedura edilizia ed occorre sempre prestare attenzione a tutte le altre norme e discipline settoriali, che rimangono pienamente efficaci e non superate dall'introduzione del Glossario, essendo fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali ed il rispetto delle norme anti-

sismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, oltre ad eventuali autorizzazioni da richiede-

re in caso di occupazione di suolo pubblico, procedure per il corretto smaltimento dei materiali di risulta dei lavori, eccetera.

Particolarmente delicata è la valutazione della necessità di ottenere o meno una preventiva autorizzazione paesaggistica perché, nonostante molte opere previste dal Glossario non ne siano soggette, per alcune di esse, se realizzate in zone o edifici sottoposti a vincolo, occorre la richiesta di un'eventuale procedura semplificata secondo quanto previsto dal Dpr n. 31/2017.

Si evidenzia che l'assenza o difformità di autorizzazione paesaggistica, quando prescritta, comporta pesanti responsabilità anche sotto il profilo penale. Per questi motivi risulta fortemente consigliabile, anche quando possa apparire non strettamente obbligatorio, ricorrere in ogni caso alla consulenza di un tecnico competente per non incorrere in spiacevoli conseguenze.

Dal punto di vista metodologico, il decreto del Glossario rappresenta un evento importante: per la prima volta è stato costituito presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici un gruppo di lavoro al quale, oltre ai membri istituzionali, hanno partecipato a pieno titolo anche alcuni professionisti (geometri ed architetti) designati dalla Rete delle professioni tecniche congiuntamente ad Ance ed ai rappresentanti di Regioni e Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così l'ascesa dei sovranisti cambierà l'approccio degli investitori istituzionali

DI TAYMUR HYAT*

Lo Stato nazionale moderno, teorizzato 370 anni fa, è messo sempre più in discussione da forze che non sono sotto il suo diretto controllo: mercati dei capitali globali, multinazionali, attori non statali, minacce transnazionali climatiche e biologiche, cittadini digitali che trasmettono liberamente informazioni attraverso i confini. I tentativi delle nazioni sovrane di riprendere il controllo di queste forze della globalizzazione potrebbero essere una delle criticità del nostro tempo. In queste circostanze, le politiche monetarie e fiscali tradizionali e la struttura storica degli investimenti rischiano di rivelarsi inadeguate al contesto economico in cambiamento. Una prospettiva globale di più ampio respiro risulterà essere centrale. Abbiamo individuato due trend preponderanti che ridisegnano lo scenario geopolitico. Le voci di una fine della globalizzazione sono ampiamente sovrastimate. I flussi transnazionali di capitali finanziari, umani e digitali stanno raggiungendo livelli massimi. Per esempio, 70 delle prime 100 economie globali sono oggi multinazionali che superano la maggior parte degli Stati nazionali in termini economici. Più del 40% del fatturato delle società dello S&P 500 e dell'Msci Europe è generato al di fuori del mercato domestico. Al contempo però, la globalizzazione presenta anche alcuni aspetti negativi: oltre al rischio di contagio finanziario, ormai un dato di fatto, i singoli Stati hanno a che fare anche con altre problematiche, tra cui il cybercrime internazionale, le criptovalute, le differenze di tassazione tra i diversi Paesi e le pandemie globali. Una reazione negativa alla globalizzazione, di intonazione populista, ha preso piede in molti mercati sviluppati. E non è una sorpresa che temi quali nazionalismo isolazionista e populismo siano diventati argomenti comuni per i mercati sviluppati al momento

di esprimere il voto. Gli intrecci di questi elementi geopolitici potrebbero avere implicazioni profonde per i mercati finanziari globali. Quindi, gli investitori istituzionali con un'ottica di lungo periodo potrebbero voler ripensare il proprio approccio agli investimenti, considerando cinque azioni chiave:

1. Basarsi meno su fattori top-down definiti a livello nazionale, che hanno un ruolo sempre più marginale nella performance di azionario, immobiliare e debito corporate. Il complesso scenario di attori globali da tenere in considerazione include oggi multinazionali, banche centrali e autorità di regolamentazione di altri Paesi, emittenti di debito corporate e quasi-sovrano e amministratori a livello cittadino e provinciale, che potrebbero operare in maniera differente dai rispettivi governi nazionali;

2. Adottare un framework globale per tutte le decisioni d'investimento, considerata la crescente importanza degli effetti di ricaduta transnazionali sui prezzi degli asset. La tradizionale separazione tra titoli domestici e titoli internazionali è sempre più labile. Gli investitori dovrebbero considerare un singolo benchmark globale a livello di policy, mentre a livello di selezione dei titoli dovrebbero ampliare il campo di analisi per comprendere, per esempio, come una società potrebbe beneficiare della globalizzazione o al contrario andare incontro a problemi di natura normativa sulla base delle regolamentazioni di uno Stato nazionale;

3. Assicurarsi che il rischio politico dei mercati sviluppati sia integrato nelle decisioni d'investimento, in maniera simile a quanto fatto per l'analisi dei rischi dei mercati emergenti e di frontiera. Come reso evidente dalla Brexit, il rischio politico dei mercati sviluppati non è solo

teorico. La chiave sta nell'isolare il teatro politico dal rischio reale, con un'attenzione particolare a quelle azioni politiche che potrebbero sconvolgere i mercati finanziari;

4. Preparare il portafoglio a un aumento della volatilità e all'incertezza politica. La storia ci mostra che quando gli elementi di disturbo all'ordine geopolitico tradizionale raggiungono una certa massa critica possono portare a cambiamenti significativi e addirittura a rotture strutturali dell'economia globale. Anche se è difficile rendere immuni i portafogli rispetto a questi rischi, gli investitori dovrebbero valutare attentamente la loro reale diversificazione geografica e quanto i gestori attivi long-only e alternativi siano davvero in grado di individuare i vincitori e i perdenti in questi scenari. Gli investitori potrebbero anche considerare l'utilizzo mirato di strategie di hedging del rischio di coda;

5. Prepararsi a essere visti come attori del cambiamento con posizioni pubbliche rispetto alle sfide globali. Gli stakeholder della società civile chiederanno sempre più ai grandi asset manager di agire in qualità di attori del cambiamento nelle sfide transnazionali, un ruolo che appare scomodo a molti, tradizionalmente focalizzati soprattutto sulla gestione dei patrimoni. Tuttavia, molti soggetti (clienti, organizzazioni no profit, stampa, membri del board), si aspettano sempre più che i responsabili degli investimenti comunichino la loro posizione rispetto a problematiche globali come cambiamento climatico, biodiversità, standard di lavoro internazionali e parità di genere. Ci si aspetta anche che questi manager dimostrino la loro leadership attraverso il coinvolgimento delle imprese e per mezzo di scelte di asset allocation a supporto delle loro posizioni. (riproduzione riservata)

*Chief strategy officer di Pgim, partner di Ubi Pramerica sgr



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tria prepara la riforma dell'Irap

Tempi lunghi invece per la flat tax, la pace sociale e il reddito di cittadinanza, che però non avrà un costo aggiuntivo ma sostituirà altri strumenti di welfare

Irap al restyling. La riforma dell'imposta è stata annunciata ieri dal ministero dell'economia Giovanni Tria durante il suo intervento in commissione finanze del Senato sulle linee programmatiche del ministero. Le modifiche all'imposta rientreranno in un più ampio disegno di riforma fiscale in cui si inserisce anche lo studio per l'introduzione della flat tax per cui, ha annunciato Tria, è stata istituita una task force per valutarne gli effetti.

Bartelli a pag. 28

Il ministro dell'economia Giovanni Tria ha illustrato le linee guida al senato

In arrivo il restyling dell'Irap

La pace fiscale e la flat tax in una riforma strutturale

DI CRISTINA BARTELLI

Irap al restyling. La riforma dell'imposta è stata annunciata ieri dal ministro dell'economia Giovanni Tria durante il suo intervento in commissione finanze del senato sulle linee programmatiche del ministero. Le modifiche all'imposta rientreranno in un più ampio disegno di riforma fiscale in cui si inserisce anche lo studio per l'introduzione della flat tax per cui, ha annunciato Tria, è stata istituita una task force per valutarne gli effetti.

Avvio e-fattura, obbligo da gennaio. Dal 1° gennaio al via l'obbligo di fatturazione elettronica anche tra i privati. Non ci saranno rinvii sulla partenza dello strumento. Ad assumere l'impegno in tal senso è stato proprio il ministro Tria: «Deve essere chiaro che la data di introduzione della fatturazione elettronica (1° gennaio, ndr) non subirà modifiche». «A partire dal 1° gennaio 2019 la fatturazione elettronica», ha ricordato Tria, «costituirà un obbligo generalizzato, quindi, non solo per le cessioni nei confronti della pubblica amministrazione ma anche per le cessioni tra privati, conseguentemente verrà abrogato lo strumento

dello spesometro, in coerenza con il contratto di governo».

Tria ha poi sottolineato che: «L'acquisizione in tempo reale dei dati delle fatture emesse sarà un potente strumento di controllo e di alleggerimento dei controlli sui contribuenti». Il ministro ha poi aggiunto che «nella consapevolezza delle potenziali difficoltà che le piccole e micro partite Iva potranno incontrare l'Agenzia delle entrate mette a disposizione degli operatori un pacchetto integrato di servizi digitali, anche di natura informativa per favorire il passaggio al nuovo regime; sarà mio preciso impegno», ha promesso Tria, «fare in modo che i servizi siano disponibili e consentano a tutti i soggetti di prendere dimestichezza con il nuovo sistema in una maniera non drammatica».

Modifiche all'Irap. Non gode dei favori del ministro dell'economia l'imposta regionale sulle attività produttive tanto che il ministro stesso ne ha annunciato modifiche ieri, in un disegno più ampio di riforma del fisco allo studio. «Certo, si tratta di un'imposizione che non ha mai goduto del mio favore», ha rivelato il ministro, «da un punto di vista della logica economica. Deve rientrare nel pacchetto della riforma che si sta stu-

diando».

Pace fiscale in riforma strutturale. La pace fiscale «va vista nell'ambito di una riforma strutturale del fisco e quello che si sta cercando di delineare è una riforma strutturale». Per Tria «parlare di pace fiscale non vuol dire varare nuovi condoni», ma andare verso un «fisco vicino al contribuente, che ha a cuore l'obiettivo della riscossione ma anche il suo presupposto, ovvero la crescita dell'economia». Il ministro in linea di continuità poi sulle strategie fiscali degli ultimi anni ha auspicato che si passi «da uno stato di paura verso l'amministrazione finanziaria a uno stato di certezza del diritto e di fiducia. L'obiettivo è mutare il rapporto tra stato e contribuenti, adottando i principi della buo-

na fede e della reciproca collaborazione».

Flat tax progressiva, calo tasse compatibile a spazi bilancio. Una task force per scrivere la flat tax. Il ministero dell'economia ha avviato «una task force con l'obiettivo di analizzare i profili di gettito e distributivi del sistema in vista della definizione della flat tax, in un quadro coerente di politica fiscale e in armonia con i principi costituzionali di progressività dell'imposta. Principi che invece l'attuale struttura dell'Irpef fa difficoltà a garantire». Questo disegno riformatore verrà portato avanti mantenendo il percorso di riduzione del debito pubblico. Tali finalità andranno contemplate con obiettivi redistributivi con sostegno alle fasce più deboli della popolazione destinando a risorse pubbliche il welfare e la tutela

del benessere dei cittadini e riduzione pressione fiscale redditi più bassi.

Il ministro ha indicato una strategia su due fronti: «Da una parte attuare le riforme strutturali previste nel programma di governo e dall'altra attivare uno stimolo endogeno di crescita, per non limitarci a subire passivamente gli shock positivi o negativi che vengono dalla congiuntura internazionale». In questo contesto, ha sottolineato, «la riduzione della pressione fiscale, equità e lotta all'evasione sono parti integranti di un programma coerente di risanamento e di rafforzamento strutturale dell'economia».

Reddito di cittadinanza. Riforme come quella del reddito di cittadinanza «devono essere affrontate attraverso una rimodulazione e un cambiamento della composizione delle entrate e delle uscite». Per quanto riguarda i costi dell'operazione, ha spiegato Tria, «bisogna vedere il disegno specifico della norma che affronterà il problema, non può essere considerato un costo addizionale ma sostitutivo, cioè si tratta di trasformare strumenti di welfare e di protezione sociale già esistenti con altri strumenti».

© Riproduzione riservata



Giovanni Tria



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GESTIONE SEPARATA

Avvisi bonari in arrivo per chi non ha pagato i contributi Inps

Cirioli a pag. 34

La segnalazione contenuta nel messaggio Inps 2862 pubblicato ieri

Gestione separata, allerta

Avvisi bonari per chi non ha pagato contributi

DI DANIELE CIRIOLI

Avvisi bonari Inps in arrivo ai committenti, privati e pubblici, che nel 2017 hanno denunciato lavoratori alla gestione separata, ma non hanno effettuato i relativi pagamenti di contributi. Imprese e professionisti, ma anche comuni, enti locali e pubbliche amministrazioni stanno per ricevere l'ultimo avviso dall'Inps: mettersi in regola, pagando quanto dovuto o correggendo le dichiarazioni contributive trasmesse, ed evitare l'avvio della procedura di riscossione coattiva con l'emissione degli avvisi di addebito. Lo spiega lo stesso ente di previdenza nel messaggio n. 2862/2018 di ieri. Gli avvisi bonari in arrivo riguardano, come accennato, l'anno scorso (2017) e, precisa l'Inps, rappresentano l'atto finale dell'elaborazione delle situazioni a debito dei committenti, privati (imprese, professionisti ecc.) e pubblici, prope-
deutico all'avvio delle azioni di recupero. Sono destinatari, in

particolare, i committenti che nel 2017 hanno denunciato sul flusso Uniemens il pagamento di compensi ai lavoratori iscritti alla gestione separata (professionisti, co.co.co., compensi occasionali oltre i 5 mila euro, ecc.), ma non hanno eseguito il regolare versamento dei relativi contributi. La situazione debitoria comprende l'omesso pagamento del contributo, totale oppure parziale, relativo al singolo periodo di pagamento (uno o più mesi), nonché le sanzioni civili calcolate sul contributo omesso e/o sul ritardato versamento totale o parziale. L'emissione dell'avviso bonario, spiega l'Inps, è anticipata ai destinatari (committenti) e loro intermediari delegati via posta elettronica certificata

(Pec) o per mail. L'avviso bonario viene recapitato nel «cassetto online» e si compone di un testo fisso, dei prospetti della situazione debitoria, contributi e sanzioni, e delle istruzioni per il pagamento con modello F24. L'accesso al «cassetto committenti gestione separata» è possibile seguendo il percorso: www.inps.it > trova il servizio > aziende, enti e datori di lavoro > accesso ai servizi per aziende e consulenti > autenticazione con Pin (Spid): inserire il Codice fiscale e il numero Pin. L'avviso bonario è propedeutico al passaggio alle fasi successive, che prevedono il recupero del debito tramite l'emissione dell'avviso di addebito. Pertanto, i committenti o loro delegati, che hanno inviato erroneamente denunce

di compensi non effettivamente corrisposti o che hanno indicato dati, come ad esempio un'aliquota o imponibili diversi da quelli corrisposti, devono, con urgenza, inviare i flussi di correzione al fine di evitare errate emissioni di avvisi di addebito. Tale segnalazione è possibile farla sempre dal «cassetto». Se, invece, la situazione debitoria è reale e non viene regolarizzata con il pagamento del dovuto a seguito dell'avviso bonario, il committente riceverà l'avviso di addebito che conterrà l'intimazione ad adempiere nel termine di 60 giorni, nonché l'indicazione che, in mancanza, l'agente di riscossione procederà all'esecuzione forzata con poteri, facoltà e modalità che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo.

Avvisi bonari in arrivo

Chi sono interessati	Committenti privati e pubblici, che hanno denunciato lavoratori alla gestione separata Inps, ma non hanno pagato i contributi
Periodo di controllo	Anno 2017



Una sentenza della Ctr Emilia-Romagna sul processo tributario

Le liti fiscali in digitale

Costituzione telematica sempre possibile

DI VALERIO STROPPA

Nel processo tributario la costituzione in giudizio in via telematica è sempre possibile. Anche quando la controparte ha introdotto la causa con le modalità ordinarie tradizionali. L'opzione di una parte non può mai vincolare l'altra, «in ragione del favore espresso dal legislatore per l'utilizzo delle nuove tecnologie di trasmissione degli atti processuali». E quanto ha affermato la Ctr Emilia-Romagna con la sentenza n. 1908/12/18, depositata lo scorso 16 luglio.

I giudici di appello hanno ribaltato quanto affermato in primo grado dalla Ctp Reggio Emilia nella decisione n. 245/2/17, che aveva ritenuto nulla la costituzione in giudizio dell'Agenzia delle entrate poiché avvenuta attraverso il Sigit, dopo che il contribuente aveva presentato ricorso cartaceo. La medesima Ctp reggiana ha emesso nelle scorse settimane un'altra pronuncia in tal senso (si veda *ItaliaOggi* del 20 giugno 2018), ribadendo che le controdeduzioni telematiche dell'ente impositore sono nulle quando il contribuente ha proposto impugnazione tramite deposito presso la controparte o invio del plico alla stessa tramite raccomandata a/r.

Secondo la Ctr, il dm n. 163/2013 «assicura continuità degli istituti in esame nella loro esplicazione telematica, senza alterarne la struttura interno». Ferma restando la facoltatività del rito telematico, cioè, le parti hanno sempre la possibilità di optare per la modalità di intervento che preferiscono (tradizionale o telematica) e non sono influenzate dalla scelta di controparte. Ciò in quanto la normativa «connota un regime proprio di ciascuna delle parti processuali», aggiunge la Ctr, «che non può essere unilateralmente vanificato dalla scelta operata dal ricorrente in favore dell'atto analogico tradizionale».

La materia ha registrato finora pronunce contrastanti di primo e secondo grado. L'ultima in ordine di tempo è stata la Ctr Abruzzo, che ha affermato la validità delle controdeduzioni telematiche su ricorso cartaceo (sentenza n. 347/7/18). È verosimile che nei prossimi mesi dovrà essere la Cassazione a dover dire la sua.

Tornando al caso in commen-

to, il collegio d'appello ha invece confermato in pieno la decisione nel merito dei primi giudici, respingendo così l'appello delle Entrate.



Il decreto Dignità blocca l'accertamento sintetico per riscrivere gli indici di ricchezza

Il redditometro in stand-by

La ricostruzione degli elementi induttivi concertata

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Reditometro in stand-by. Il decreto Dignità (dl 87/18), infatti, prevede che i provvedimenti che definiscono gli elementi indicativi della capacità contributiva, necessari al calcolo del reddito sintetico, siano emanati soltanto dopo aver sentito l'Istat e le associazioni dei consumatori. L'art. 10, del dl 12/07/2018 n. 87, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il giorno successivo (serie generale - 13/07/2018, n.161) apporta sostanziali modifiche all'art. 38, del dpr 600/1973 in tema di reddito determinato «sinteticamente» («redditometro»). Il primo comma, del recente provvedimento, dopo la parola «biennale», introduce al comma 5, del citato art. 38, la locuzione «sentiti l'Istituto nazionale di statistica (Istat) e le associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori» con particolare riferimento agli «aspetti riguardanti la metodica di ricostruzione in-

duttiva del reddito complessivo in base alla capacità di spesa e alla propensione al risparmio dei contribuenti». Il comma 4, dell'art. 38, dpr 600/1973 dispone che gli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate possono determinare in maniera «sintetica» il reddito complessivo di ogni contribuente, persona fisica, tenendo conto delle spese di qualsiasi genere, sostenute nel corso del periodo d'imposta considerato. Le modalità in base alle quali l'Ufficio poteva determinare inductivamente il reddito o il maggior reddito complessivo netto, in relazione agli elementi indicativi di capacità contributiva, sono state disciplinate prima dal dm 10/09/1992, poi dal dm 24/12/2012 e, infine, dal dm 16/09/2015; i parametri indicati sono riferiti alle spese sostenute dai contribuenti per l'acquisto di beni e servizi e per il relativo mantenimento, e quelli del più recente provvedimento si rendono applicabili per gli accertamenti relativi ai periodi d'imposta

a decorrere dal 2011. La più recente versione del «redditometro», quella applicabile a decorrere dal periodo d'imposta 2009, prevedeva un doppio passaggio, ai fini

dell'accertamento sintetico: previa notifica di un invito a comparire al contribuente, al fine di spiegare i motivi delle incoerenze rilevate tra reddito dichiarato e spese sostenute e, in seconda battuta, invito del contribuente all'accertamento con adesione. Il provvedimento del 24/12/2012 è stato poi sottoposto al vaglio del Garante della privacy, il quale ha «bocciato» alcuni elementi. Certamente il più rilevante al fine della determinazione del reddito è legato alle medie Istat e, quindi, nel pieno rispetto delle indicazioni del Garante della privacy, l'Agenzia delle entrate (circ. 6/E/2014) ha precisato che la ricostruzione sintetica poteva avvenire tenendo conto, oltre che della quota di incremento patrimoniale imputabile al periodo d'imposta e della quota di risparmio formatasi

nell'anno, delle «spese certe» (come, per esempio, spese per mutuo o canone di locazione, altre spese indicate nelle dichiarazioni per usufruire di deduzioni o detrazioni d'imposta e altre spese per beni e servizi), delle «spese per elementi certi» (ancorate all'esistenza di elementi oggettivamente riscontrabili, quali, per esempio, i metri quadrati effettivi delle abitazioni, la potenza degli autoveicoli, la lunghezza dei natanti) e del «fitto figurativo», con conseguente esclusione di una ricostruzione tarata sulle spese desumibili dalle citate tabelle Istat; in particolare è stato precisato che, in seguito al citato parere, sono emerse delle criticità sull'utilizzabilità delle spese medie Istat, per ricostruire voci di spesa «non» ancorate all'esistenza di beni o servizi. Probabilmente sulla falsariga di tali criticità, con il comma 1, dell'art. 10, del provvedimento in commento, è stato previsto che il decreto attuativo biennale, di cui al comma 5, dell'art. 38, dpr

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



600/1973, deve essere emanato «soltanto» dopo aver sentito l'Istat e le associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori, con particolare riferimento alla metodologia (metodica) di ricostruzione induttiva del reddito complessivo. Il successivo comma 2, pertanto, abroga il più recente decreto attuativo, quello del 16/09/2015, con effetto dal periodo d'imposta in corso al 31/12/2016, con la conseguenza che le disposizioni in esso contenute non risultano più applicabili ai controlli sintetici relativi ai periodi d'imposta 2016 e successivi. Infine, il comma 3, del recente provvedimento, fa salvi gli inviti a fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento sintetico e gli altri atti, di cui al comma 7, del citato art. 38, per gli anni anteriori ovvero sino al 2015, disapplicando le nuove disposizioni agli atti già notificati, con conseguente diniego di qualsiasi richiesta di rimborso di somme già pagate.

— © Riproduzione riservata —

LA VECCHIA DISCIPLINA RESTA PER AGENZIA E MEDIAZIONE

Split payment in ordine sparso

Split payment a macchia di leopardo. Dal 15 luglio scorso l'obbligo di versamento dell'Iva sulle prestazioni professionali a favore della Pubblica amministrazione torna in capo al professionista, ma la vecchia disciplina, quindi la relativa applicazione, permane sulle prestazioni di agenzia, procacciamento e mediazione. Con la pubblicazione del dl 12/07/2018 n. 87 (cosiddetto «decreto Dignità»), nella *Gazzetta Ufficiale* di venerdì scorso (serie generale - 13/07/2018, n.161), a talune prestazioni di servizi, soggette a ritenuta d'acconto, non è più applicabile la disciplina della «scissione dei pagamenti» (split payment), di cui all'art. 17-ter, dpr 633/1972. L'intervento legislativo reintroduce, dopo il comma 1-quinquies e al posto del soppresso comma 2, dell'art. 17-ter, dpr 633/1972, abrogato dalla lett. c), comma 1, dl 50/2017, convertito dalla legge 96/2017, il seguente periodo (1-sexies): «Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle prestazioni di servizi (...) i cui compensi sono assoggettati a ritenute alla fonte a titolo d'imposta sul reddito ovvero a ritenuta a titolo di acconto di cui all'articolo 25» del dpr 600/1973. Dunque, i professionisti (si veda *ItaliaOggi*, 17/07/2018) escono da un regime alquanto pesante che, nell'ambito delle prestazioni eseguite nei confronti della Pubblica amministrazione, si vedevano non pagata l'Iva, giacché era sull'ente che ricadeva l'obbligo di versamento, con le modalità indicate dagli articoli 4 e 5, del dm 23/01/2015. I compensi dei professionisti sono notoriamente assoggettati a ritenuta d'acconto, ai sensi del comma 1, dell'art. 25, dpr 600/1973, con riferimento ai compensi di lavoro autonomo percepiti. Inoltre, in presenza di un professionista residente all'estero, soggetto alla ritenuta a titolo d'imposta, di cui al comma 2, dell'art. 25, dpr 600/1973, l'esclusione deve essere confermata, non solo per l'intero richiamo a tali disposizioni, ma anche perché a questi soggetti viene applicata

la disciplina dell'inversione contabile («reverse charge») che ha la priorità sulla disciplina della scissione dei pagamenti. Le nuove disposizioni, inoltre, si rendono applicabili alle prestazioni per le quali la fattura è emessa successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento, con la conseguenza che la novità è applicabile a partire dalle fatture emesse verso la Pubblica amministrazione dallo scorso 15 luglio. Il richiamo espresso, però, esclusivamente all'art. 25, del dpr 600/1973, a cura dell'art. 12 del decreto in commento, mantiene, a tutti gli effetti, l'applicazione del regime previgente della scissione dei pagamenti sulle provvigioni inerenti ai rapporti di commissione, mediazione, rappresentanza e procacciamento d'affari, soggette alla ritenuta, ma ai sensi dell'art. 25-bis del medesimo decreto di accertamento. Il citato art. 25-bis, dpr 600/1973, infatti, dispone che sulle provvigioni, «comunque denominate» e sebbene «occasionalmente», inerenti ai rapporti di commissione, di agenzia, di rappresentanza di commercio e di procacciamento d'affari, deve essere applicata una ritenuta a titolo di acconto delle imposte sui redditi (Irpef e Ires) sul cinquanta per cento (o del venti per cento in presenza di dipendenti o di prestazioni di terzi) del monte provvigioni, utilizzando l'aliquota del primo scaglione di reddito (art. 11, dpr 917/1986); di fatto, la detta ritenuta è attualmente applicata nella misura pari al 23% sull'ammontare del 20 e/o 50% delle provvigioni addebitate. Quindi, l'applicazione della scissione dei pagamenti (split payment) resta applicabile sulle prestazioni di agenti, mediatori e procacciatori che operano nei confronti della Pubblica amministrazione, ulteriormente incisi della ritenuta, sebbene in una percentuale più contenuta rispetto a quella applicabile (20%) ai redditi di lavoro autonomo (legali, commercianti e quant'altro). (riproduzione riservata)

Fabrizio G. Poggiani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Vaccinazioni. In Lombardia copertura al 95% per le 12 immunizzazioni

Alla data del 30 giugno, nelle otto Ats lombarde è stato raggiunto il 95% di copertura per quasi tutte le 12 vaccinazioni introdotte dalla legge dell'obbligo. Lo ha detto ieri l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, durante il dibattito che si è tenuto in Consiglio regionale sulla proroga del piano prevenzione sui vaccini.

«Restano ancora un po' sotto la soglia quelle delle coorti dal 2010 al 2001 – precisa Gallera – per le quali non era prevista l'esclusione da scuola, ma anche queste dal dicembre 2017 a giugno 2018 sono comunque cresciute di almeno un punto percentuale». L'assessore ha sottolineato «l'ottimo riscontro» per quanto riguarda la vac-

Un limite che dovrà essere superato nel nuovo piano, e noi ci adopereremo affinché questo avvenga, in particolare modo sul capitolo della sicurezza sui luoghi di lavoro».

Per il resto, Gallera si dice soddisfatto del risultato e rende grazie alla professionalità del personale dei centri vaccinali: «Regione Lombardia – ha concluso l'assessore – proseguirà nell'azione di sensibilizzazione e informazione delle famiglie e nel coinvolgimento dei pediatri affinché i risultati raggiunti si stabilizzino e la salute pubblica sia garantita».

**Ma il Pd avvisa:
«Preoccupati per
l'introduzione da parte
del ministro Grillo
dell'autocertificazione»**

cinazione contro il morbillo che era quella che destava maggiori preoccupazioni, con risultati che vanno dal 90,8% (per i nati nel 2010) al 95% dei nati nel 2014 e nel 2015.

«Rimane la nostra preoccupazione rispetto all'iniziativa messa in atto dal ministro Grillo sull'introduzione dell'autocertificazione per le vaccinazio-

ni effettuate», ha detto invece Antonella Forattini del Pd. Una preoccupazione confermata a detta di Forattini anche dai dati diffusi da Gallera, «che vedono la Lombardia recuperare terreno ma ancora non raggiungere il cosiddetto effetto gregge, cioè il 95% di copertura per tutti i vaccini». Per questo chiede a Gallera, «visto anche il miglioramento della copertura ottenuta in questi anni», di «confermare l'obbligatorietà ed evitare il ricorso all'autocertificazione che può diventare una pratica pericolosa, perché come ci ha ricordato il professor Garattini stamattina la scienza non può essere materia di contrattazione». L'esponente Pd poi ha osservato come la proroga del piano regionale

comporti che «la Lombardia non raggiungerà il 5% delle risorse investite in prevenzione, come prevede la legge.



Intervista

Ruocco: bene la pace fiscale, ma nessun condono Colpiremo i grandi evasori

«A pesare sono soprattutto i debitori oltre i 500 mila euro»

di **Claudia Voltattorni**

ROMA «Alleggerimento, monitoraggio, sinergia tra uffici: dobbiamo aiutare i cittadini a fare pace con questo sistema ma anche indirizzare i vari soggetti verso uno scopo comune, che è quello di combattere l'evasione».

Quindi i debiti con il fisco sono pagati?

Sorride Carla Ruocco, deputata Cinque Stelle alla sua seconda legislatura e presidente della commissione Finanze della Camera che da due giorni ha iniziato l'esame del decreto dignità. «Certo, ogni debito fiscale dovrà essere saldato; potremo andare incontro a cittadini e imprese con misure ad hoc, ma bisogna intervenire con azioni che contrastino l'evasione, sia quella che io chiamo la parte micro, sia la parte macro, costituita dai grandi evasori che

nella maggior parte dei casi portano capitali italiani all'estero».

Però si parla di «pace fiscale»: alla fine si tradurrà in «condono fiscale» di tutto il dovuto?

«Capisco che il confine sembri molto sottile, ma la logica del condono non ci appartiene, nella maniera più assoluta: il debito fiscale verrà assolto».

In che maniera?

«Partiamo dai numeri: secondo l'Agenzia delle Entrate c'è un non riscosso di 871 miliardi di euro, di questi 360 sono considerati irrecuperabili, tra fallimenti, debitori deceduti e altro. Il 55,1% dei debitori ha sospesi sotto i mille euro, una polverizzazione del debito che incide sul totale per appena l'1,9%. A pesare

sono i grandi debitori: lo 0,9%

ha debiti sopra i 500 mila euro che incidono sul totale del 66,5%. Questi sono dati da approfondire, bisogna capire chi c'è dietro quello 0,9%, ma sono numeri da cui partire per combattere l'evasione».

E come si combatte?

«Per i piccoli debitori, serve un monitoraggio costante: è fondamentale il lavoro in sinergia degli uffici amministrativi. In commissione abbiamo sentito Agenzia delle Entrate, Sogei, Guardia di Finanza e anche l'Ufficio delle Dogane: serve una coopera-

Capitolo imprese

«Per loro serve un pacchetto di misure ad hoc: utile alleggerire gli oneri fiscali»

zione tra tutte le forze. La fatturazione elettronica ad esempio, che entrerà in vigore dal primo gennaio 2019, sarà uno strumento molto utile: aiuterà i cittadini a fare pace con il sistema e allo stesso tempo alleggerirà gli oneri fiscali alle imprese: lo speso, strumento poco amato, sparirà. Spesso veniamo accusati di populismo, ma la fatturazione elettronica è un progetto che se fatto bene aiuterà tutti».

Chi salderà il suo debito sarà premiato?

«È tutto ancora da studiare. Ma potremo pensare ad una modulazione della sanzione in base alla violazione commessa e alla sua gravità. Ciò

che non vogliamo fare è appesantire imprese e professionisti».

Per i grandi evasori ci sa-

ranno «sconti» se faranno rientrare i capitali in Italia?

«Noi i grandi evasori li andiamo a prendere e non facciamo loro alcuno sconto. Anzi, ci saranno delle retromarcie su quanto fatto in passato con inasprimenti verso chi ha evaso grandi cifre, perché non ha a che fare con errori formali. Ma serve una cooperazione tra Stati perché la grande evasione non è mai solo nazionale. Serve un piano di azione capillare condiviso a livello europeo che non finisca per danneggiare l'Italia che alla fine si ritrova ad essere sempre il Paese con la più alta pressione fiscale d'Europa».

E invece le imprese cosa devono aspettarsi?

«Le imprese sono il nostro target di riferimento. Il nostro lavoro sui temi fiscali è pensato per sgravarle di adempimenti obsoleti e liberare le loro energie produttive. Per questo stiamo pensando ad un pacchetto di misure ad hoc. Presenterò poi una mia proposta, il programma "Salvaimprese", che permette alle aziende di svalutare i debiti residui con le banche. È necessario riattivare gli investimenti. Sono le imprese che creano lavoro e ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Carla Ruocco, 44 anni, deputata M5S alla sua seconda legislatura e presidente della commissione Lavoro e Finanze della Camera, che da due giorni ha iniziato l'esame del decreto dignità



I grandi evasori li andiamo a prendere e non facciamo loro alcuno sconto. Ci saranno inasprimenti verso chi ha evaso grandi cifre



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

INTERVISTA

Stefan Pan. Il vicepresidente di Confindustria: esempio virtuoso di collaborazione con le istituzioni

«Le imprese investono, Mezzogiorno vitale»

Nicoletta Picchio

«È un esempio virtuoso: quando si dialoga con un approccio costruttivo i problemi si risolvono e si può dare forza al paese». Stefan Pan, vice presidente e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione di Confindustria, commenta la circolare inviata dal ministero dell'Interno all'Agenzia delle Entrate che sblocca il passaggio burocratico sull'acquisizione del certificato antimafia e facilita l'operatività del credito d'imposta. «C'è stato un grande impegno di Confindustria insieme ai ministeri dell'Interno, del Sud e Agenzia delle entrate. Va dato atto alle istituzioni di averci ascoltato. Un lavoro di squadra avviato con il precedente governo e che il nuovo ha portato a conclusione», continua Pan. Tenendo conto dei numeri, aggiunge, gli effetti degli investimenti delle imprese su crescita e occupazione saranno tangibili.

Le difficoltà burocratiche per mettere a punto la documentazio-

ne necessaria stavano creando un collo di bottiglia, rallentando gli investimenti?

Si stava verificando questo effetto a causa dei tempi per ottenere la documentazione antimafia dal momento che sono arrivate un gran numero di istanze contemporaneamente. Con la circolare del ministero gli ostacoli si superano e si può dare impulso ad uno strumento come il credito di imposta fortemente voluto dalle imprese e che stando ai numeri ha suscitato grande interesse.

Le imprese hanno dimostrato di voler reagire e voler investire: una disponibilità che il credito d'imposta è riuscita a cogliere e moltiplicare?

Il credito di imposta nella nuova versione più ampia, che prevede un credito fino al 45%, è andato incontro alle esigenze delle aziende di avere una misura automatica. È anche un intervento etico: premia chi investe. E solo gli investimenti creano crescita e occupazione. I dati

sono molto consistenti: a gennaio erano arrivate 14 mila domande, di cui 3.600 nel manifatturiero, che generano 4 miliardi di investimen-

ti, a fronte di 1,5 miliardi di credito di imposta. Ma ad oggi in base alle stime siamo già molto oltre.

Un segnale forte che arriva dal Mezzogiorno...

Sì, emerge la volontà di reagire ed emerge la vitalità del tessuto imprenditoriale meridionale. Domani, in Confindustria, presenteremo il Check up Mezzogiorno, uno studio realizzato da Confindustria e SRM sullo stato di salute del Sud. Saranno presenti anche il presidente, Vincenzo Boccia, il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, il presidente di Ance, Gabriele Buia.

Come si presenta il territorio?

C'è una situazione in chiaro-scuro. Aree che stanno ripartendo e altre non ancora. C'è vitalità ma c'è bisogno di creare fiducia, di dimostrare che si può fare: che nel Mezzogiorno si può investire, si può crescere.

Bisogna evitare che le incertezze internazionali, le prospettive di calo della crescita, possano influenzare negativamente?

Lo scenario internazionale è preoccupante, la prospettiva di una guerra commerciale tra Usa e Cina rischia di portare ad un calo della domanda mondiale, sentire Donald Trump che definisce l'Europa un nemico può far ipotizzare scenari allarmanti. Per questo occorre dare fiducia e continuare a reagire. Come Italia e come Europa: le risposte alle tensioni internazionali vanno date in sede europea e per farlo la Ue ha bisogno dell'Italia. Di un'Italia forte, che sappia far crescere tutti i suoi territori e che metta al centro la sua maggiore forza, l'industria, l'unica realtà che può creare occupazione e lavoro, dando una risposta ai giovani e creando una prospettiva di futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politiche di coesione. Stefan Pan



L'incentivo, nella nuova versione estesa, ha suscitato grande interesse fra le imprese

Su ilssole24ore.com

L'INTERVISTA

«Sui fondi europei Bruxelles dia più tempo»: la richiesta del ministro per il Sud Barbara Lezzi



Credito imposta Sud, sbloccati 6,4 miliardi

INVESTIMENTI

La circolare del Viminale recepisce quanto chiesto da Confindustria

In caso di verifica negativa, l'Agenzia delle Entrate recupererà la somma

Stefan Pan: «Dialogo costruttivo, ora le imprese possono ripartire»

Via libera alle agevolazioni anche se non c'è il certificato anti-mafia. L'imposte che rischiava di bloccare buona parte dei 6,4 miliardi di investimenti mobilitati dal credito d'imposta per il Sud è scongiurata da una circolare appena pubblicata dal

ministero dell'Interno, che recepisce quanto chiesto da Confindustria nei mesi scorsi. In caso di verifica negativa della successiva comunicazione anti-mafia per l'impresa, l'Agenzia delle Entrate recupererà la somma. Il chiarimento del Viminale sblocca così finanziamenti moto attesi dalle imprese del Sud.

La circolare ha però anche il peso di un prezioso precedente, ovvero potrebbe rappresentare un modello da seguire per l'erogazione di altri aiuti di Stato per gli investimenti delle imprese che potrebbero (come già successo in passato per i fondi europei per la Pac) finire nello stesso ingorgo.

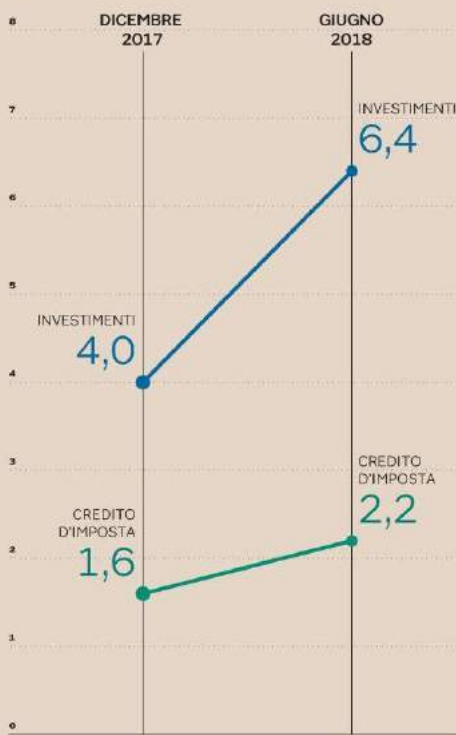
«È un esempio virtuoso: quando si dialoga con un approccio co-

struttivo, i problemi si risolvono e si può dare forza al Paese». Così il vicepresidente di Confindustria, Stefan Pan.

Bartoloni e Picchio — a pag. 3

Cresce l'appeal del bonus

L'IMPATTO
Credito di imposta per il Mezzogiorno utilizzato e investimenti mobilitati. Dati in miliardi



MANIFATTURA AL TOP
Distribuzione del credito di imposta per settore. Dati in percentuale



Fonte: Ministero per il Sud



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Credito imposta Sud, sbloccati 6,4 miliardi di investimenti

Iter più veloce. La circolare dell'Interno consente l'avvio dell'intervento prima del rilascio del certificato antimafia. In caso di verifica negativa, l'Agenzia delle Entrate recupererà la somma

Marzio Bartoloni

Si alle agevolazioni anche se non c'è il certificato anti-mafia. La mezza paralisi che rischiava di bloccare buona parte dei 6,4 miliardi di investimenti mobilitati dal credito d'imposta per il Sud è scongiurata da una circolare appena pubblicata dal ministero dell'Interno che recepisce quanto chiesto da Confindustria nei mesi scorsi. E cioè che anche senza la necessaria verifica antimafia che deve essere rilasciata dalle Prefetture - molto spesso in ritardo anche di molti mesi per la pioggia di richieste - si possono «legittimamente» corrispondere «contributi, i finanziamenti e le altre erogazioni sotto condizione risolutiva», spiega la circolare. Il che significa che in caso di verifica negativa della successiva comunicazione antimafia per l'impresa «la misura del credito d'imposta da recuperare coincide con l'intero importo autorizzato»: in pratica si deve restituire quanto ottenuto.

Il chiarimento del Viminale sblocca così finanziamenti molto attesi dalle imprese del Sud che dopo il restyling dell'aprile del 2017 ai meccanismi alla base del credito d'imposta ha iniziato finalmente a correre: a fine 2017 questa agevolazione contava benefici fiscali prenotati per 1,5 miliardi per 14.204 investimenti privati capaci di mobilitare 4 miliardi di investimenti. Cifra questa che secondo gli ultimi dati a disposizione del ministero per il Sud guidato da Barbara Lezzi - che proprio al Sole 24 Ore ha anticipato nei giorni scorsi la volontà di aumentare il tiraggio di questo bonus - ha raggiunto i 6,4 miliardi di investimenti a fronte di 2,2 miliardi di credito d'imposta. Con quasi metà dell'agevolazione destinata in particolare alle attività manifatturiere.

La circolare ha però anche il peso di un prezioso precedente: non solo perché risponde a un quesito dell'Agenzia delle Entrate alle pre-

se con questo adempimento per autorizzare il bonus (la stessa Agenzia ha prospettato questa soluzione), ma anche perché questa strada potrebbe rappresentare un modello da seguire anche per l'erogazione di altri aiuti di Stato per gli investimenti delle imprese che potrebbero - come già successo in passato a esempio per i fondi europei per la Pac - finire nello stesso ingorgo.

La soluzione trovata nella circolare nasce dal fatto che l'Agenzia aveva sospeso l'autorizzazione «in attesa della documentazione liberatoria», determinando però - si legge ancora nella Circolare - «un complessivo rallentamento» delle attività «dovuto alla lunghezza dei tempi medi di attesa del provvedimento antimafia». La via d'uscita trovata si appoggia inoltre proprio al Codice antimafia, così come modificato nel 2014 (Dlgs 153/2014) che dà «la facoltà, ma non l'obbligo» di sospendere il versamento fino alla ricezione della comunicazione antimafia. L'imbuto nasce come detto dal fatto che le prefetture competenti non sono in grado di rispondere a tutte le richieste, in attesa che la Banca dati nazionale antimafia sia pienamente a regime

rendendo così in futuro automatico questo adempimento.

Nella stessa circolare il ministero dell'Interno - in cui risponde ai quesiti dell'Agenzia delle Entrate - precisa anche che, se la fruizione del credito d'imposta viene autorizzata in base al provvedimento antimafia liberatorio e, successivamente, interviene il provvedimento interdittivo, l'autorizzazione non deve essere revocata. Questo perché - spiega il Viminale - le norme di riferimento «nel prevedere l'esercizio della revoca o del recesso, contemplano solo i casi della stipula del contratto, della concessione dei lavori o dell'autorizza-

zione al subcontracto, senza alcun richiamo alle erogazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro per il Sud In una intervista al Sole 24 ore Barbara Lezzi ha detto che sul credito di imposta vuole ridiscutere con la Ue il vincolo di destinazione sulla quota dei fondi Pon: «L'obiettivo è aumentare il tiraggio»

A gennaio attivati 14mila investimenti quasi la metà destinati alla manifattura

PAROLA CHIAVE

Bonus investimenti Sud

Credito d'imposta fino al 45%
Il credito d'imposta scatta sull'acquisizione di beni strumentali nuovi nel periodo dal 1° gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2019. La misura dell'agevolazione è diversa in relazione alla dimensione aziendale (dal 10% previsto per le grandi imprese fino al 45% per le piccole) e riguarda le imprese di Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e alcune zone di Molise e Abruzzo

Prefetture in affanno sulle richieste in attesa che la banca dati unica sia pienamente a regime